

La produzione dei rifiuti
della Fondazione Bruno Kessler

MANUALE OPERATIVO

adottato con determina n. 08/2023 di data 8 giugno 2023 del Responsabile dell'Unità Sicurezza e Prevenzione

Elenco revisioni

Rev.	Autorizzazioni					
	Redazione		Verifica		Approvazione	
0.0	Maggio 2023	P. Villani N. Cont	Maggio 2023	M. Russo	Maggio 2023	M. Russo

Sommario

Sommario.....	2
1. Introduzione	3
2. Come usare il manuale operativo	4
3. Campo di applicazione e finalità	5
4. Destinatari	6
5. Inquadramento normativo	6
6. Definizioni e terminologia	7
7. Imballaggi per rifiuti	13
8. Organigramma	16
9. Codifica dei rifiuti	17
10. Rifiuti prodotti	18
11. Deposito temporaneo dei rifiuti	18
12. Misure da adottare in caso di versamento accidentale di rifiuti chimici	21
13. Conferimento dei rifiuti a soggetti autorizzati	21
14. Gestione amministrativa dei rifiuti	25
15. Modalità di identificazione e classificazione dei rifiuti	26
APPENDICE	28
Indice delle schede rifiuto FBK	28
Scheda A.1 – Agenti chimici	29
Scheda A.2 – Materiali assorbenti – stracci, indumenti protettivi e filtri	32
Scheda B.1 – Accumulatori e pile	35
Scheda C.1 – Carta e cartone	38
Scheda C.2 – Cartucce e toner esauriti di stampa	40
Scheda I.1 – Imballaggi diversi pericolosi e non pericolosi	42
Scheda I.2 – Ingombranti	44
Scheda M.1 – Materiali da demolizione	46
Scheda M.2 – Medicinali	49
Scheda O.1 – Oli lubrificanti esauriti	51
Scheda R.1 – Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso – RAEE	54
Scheda R.2 – Rifiuti sanitari	57
Scheda T.1 – Tubi fluorescenti	59
Contatti	61

	La produzione dei rifiuti della Fondazione Bruno Kessler	U.S.P. /AMB_RIF_PRO01 Maggio 2023 – rev.0
	MANUALE OPERATIVO	
	Unità Sicurezza e Prevenzione	Pag. 3 di 61

1. Introduzione

"Un ambiente pulito è fondamentale per la salute e il benessere umano. Tuttavia, le interazioni tra l'ambiente e la salute umana sono estremamente complesse e difficili da valutare. Questo rende il ricorso al principio di prudenza particolarmente utile. Gli impatti meglio conosciuti sulla salute sono associati all'inquinamento atmosferico, alla scarsa qualità dell'acqua e a condizioni igienico-sanitarie insufficienti. Molto meno si sa sugli impatti sulla salute delle sostanze chimiche pericolose. Il rumore è una questione emergente per l'ambiente e la salute. Anche il cambiamento climatico, l'impoverimento dell'ozono stratosferico, la perdita di biodiversità e il degrado del suolo possono incidere sulla salute umana." (Agenzia europea per l'Ambiente)

FBK al fine di promuovere in via prioritaria la riduzione dei rifiuti, nel rispetto della loro gerarchia indicata dalla direttiva 2008/98 UE e ss.mm.ii. ha intrapreso un percorso attraverso la prevenzione seguita dalla preparazione per il riutilizzo, riuso, riciclaggio, recupero (incluso il recupero energetico) lasciando come ultima possibilità il conferimento in discarica e il conferimento dei rifiuti senza recupero energetico.

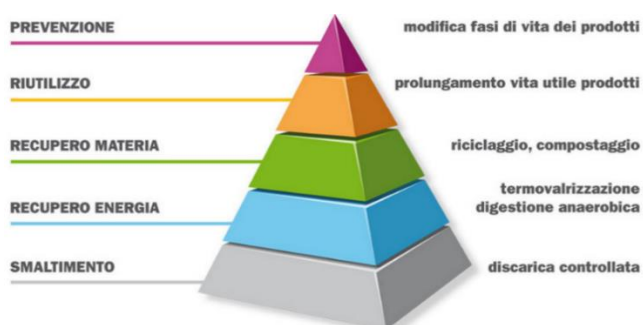
Gli obiettivi minimi di FBK sono:


- ridurre la produzione di rifiuti urbani rafforzando la raccolta differenziata;
- avviare al riciclaggio/recupero la maggior parte dei rifiuti prodotti;
- valutare la possibilità di ridurre la produzione di rifiuti speciali pericolosi inserendoci per quanto possibile e di competenza nella filosofia del Life Cycle Assessment (LCA), ovvero di quell'approccio che prende in considerazione l'intero ciclo di vita dei prodotti (dall'estrazione della materia prima alla loro fabbricazione, dal trasporto all'utilizzo, dalla trasformazione in rifiuti alla gestione deg modification of product life cycle stage li stessi);
- valutare il riutilizzo e il riuso, grazie ai quali una volta terminato l'utilizzo di un oggetto, esso non va ad aumentare la mole dei rifiuti, ma può essere nuovamente utilizzato senza che i materiali di cui è composto subiscano trasformazioni.

Ad oggi gli sforzi per la gestione dei rifiuti sono stati sostanzialmente mirati al raggiungimento di tre obiettivi:

1. la riduzione della produzione di rifiuti totali e in particolare di determinate categorie di rifiuti (rifiuti da costruzione e demolizione, rifiuti elettrici ed elettronici, oli, vernici ecc.);
2. la riduzione della quantità di rifiuti pericolosi (agenti chimici e biologici, vernici, olii);
3. l'avvio al recupero della maggior parte di rifiuti prodotti separando minuziosamente i rifiuti prodotti ed individuando idonei impianti autorizzati al recupero.

Tutte le misure, procedure e soluzioni attualmente adottate da FBK tramite l'**Unità Sicurezza e Prevenzione** sono costantemente monitorate attraverso controlli interni e supportate anche da audit con i fornitori di servizi.



	<p align="center">La produzione dei rifiuti della Fondazione Bruno Kessler</p> <p align="center">MANUALE OPERATIVO</p>	<p align="center">U.S.P. /AMB_RIF_PRO01 Maggio 2023 – rev.0</p>
	<p align="center">Unità Sicurezza e Prevenzione</p>	<p align="center">Pag. 4 di 61</p>

2. Come usare il manuale operativo

La **Parte Prima** descrive i criteri e le metodologie che sono stati approntati in FBK per gestire i rifiuti prodotti in FBK nel rispetto della normativa vigente.

Il lettore potrà:

- capire in quali casi può diventare un **produttore interno FBK** di rifiuti;
- individuare qual è la propria area o aree di appartenenza produzione rifiuti;
- comprendere come detti rifiuti si inseriscono all'interno del quadro normativo;
- comprendere come detti rifiuti vengono classificati e da chi;
- comprendere quali sono i depositi temporanei presso cui detti rifiuti devono essere conferiti;
- comprendere come detti rifiuti vanno avviati a recupero o smaltimento.

La **Parte Seconda** denominata **APPENDICE** riporta l'elenco di tutti i rifiuti finora presenti in FBK e le procedure che ogni **produttore interno FBK** deve utilizzare per conferire presso i depositi temporanei i rifiuti da lui prodotti.

Le operazioni da compiere, una volta fornite le dettagliate descrizioni all'**Unità Sicurezza e Prevenzione**, necessarie per la corretta classificazione, rappresentano l'iter procedurale da seguire affinché ogni rifiuto venga avviato allo smaltimento o recupero in maniera corretta e riguarderanno il **produttore interno FBK** in particolare nelle fasi di:

- raccolta per gruppi omogenei, in base alla tipologia del rifiuto;
- individuazione degli imballaggi idonei a contenere il rifiuto dipendenti dallo stato fisico e pericolosità;
- conferimento del rifiuto presso i depositi temporanei;
- evidenziate nei box colore **magenta**.

3. Campo di applicazione e finalità

Il presente manuale ha lo scopo di illustrare la corretta **gestione dei rifiuti** prodotti dalle attività della Fondazione Bruno Kessler, di seguito denominata anche FBK, al fine di ottemperare a quanto previsto dalla normativa vigente in materia ambientale. La norma di riferimento della **gestione dei rifiuti** è la parte IV del D.lgs. 152/06 s.m.i..

Art. 183 comma 1 lettera n) D.lgs. 152/06 s.m.i.: gestione dei rifiuti: la raccolta, il trasporto, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti.

Nel D.lgs. n. 152/2006 e nei successivi decreti attuativi sono riportati gli aspetti generali che riguardano l'individuazione e la classificazione dei rifiuti, il divieto di abbandono, il *deposito temporaneo* presso il produttore per il successivo avvio del rifiuto al recupero/smaltimento, le autorizzazioni, gli adempimenti amministrativi e le sanzioni.

Articolo 177 D.lgs. 152/06 s.m.i.: campo di applicazione e finalità: la parte quarta del decreto disciplina la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati, anche in attuazione delle direttive comunitarie, in particolare della direttiva 2008/98/CE, prevedendo misure volte a proteggere l'ambiente e la salute umana, prevenendo o riducendo gli impatti negativi della produzione e della gestione dei rifiuti, riducendo gli impatti complessivi dell'uso delle risorse e migliorandone l'efficacia. La gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse.

FBK in qualità di *produttore del rifiuto*,


Articolo 183 comma 1 lettera f) D.lgs. 152/06 s.m.i.: produttore di rifiuti: il soggetto la cui attività produce rifiuti e il soggetto al quale sia giuridicamente riferibile detta produzione (produttore iniziale) o chiunque effettui operazioni di pretrattamento, di miscelazione o altre operazioni che hanno modificato la natura o la composizione di detti rifiuti (nuovo produttore).

ha l'obbligo di:

- > individuare ed identificare i propri rifiuti, classificandoli in base alla tipologia del rifiuto prodotto;
- > distinguere tra rifiuti urbani e rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi;
- > attribuire il corretto codice identificativo del rifiuto (CER) ;
- > rispettare le regole previste per il deposito temporaneo;
- > avviare i rifiuti prodotti a impianti autorizzati tramite trasportatori abilitati;
- > provvedere alla tenuta del registro di carico e scarico dei rifiuti;
- > predisporre il formulario di identificazione per il trasporto del rifiuto;
- > predisporre la comunicazione annuale del MUD.

Articolo 188 D.lgs. 152/06 s.m.i.: responsabilità della gestione dei rifiuti: il produttore del rifiuto provvede al loro trattamento direttamente ovvero mediante l'affidamento ad intermediario, o ad un commerciante o alla loro consegna a un ente o impresa che effettua le operazioni di trattamento dei rifiuti, o ad un soggetto addetto alla raccolta o al trasporto dei rifiuti, pubblico o privato, nel rispetto della Parte IV del decreto. La consegna dei rifiuti, ai fini del trattamento, non costituisce esclusione automatica della responsabilità rispetto alle operazioni di effettivo recupero o smaltimento, la responsabilità del produttore del rifiuto per il recupero o lo smaltimento dei rifiuti è esclusa nei seguenti casi:

- conferimento dei rifiuti al servizio pubblico di raccolta;
- conferimento dei rifiuti a soggetti autorizzati alle attività di recupero o di smaltimento a condizione che il produttore del rifiuto abbia ricevuto il formulario di cui all'articolo 193 controfirmato e datato in arrivo dal destinatario, entro tre mesi dalla data di conferimento dei rifiuti.

	La produzione dei rifiuti della Fondazione Bruno Kessler MANUALE OPERATIVO	U.S.P. /AMB_RIF_PRO01 Maggio 2023 – rev.0
	Unità Sicurezza e Prevenzione	Pag. 6 di 61

La corretta gestione dei rifiuti derivante dallo svolgimento della propria attività rimane in carico anche:

- **alle ditte terze co-locate** nei casi in cui queste siano svincolate da accordi di progetto con FBK;
- **agli appaltatori** presenti in FBK, che sono tenuti a depositarli in area delimitata, in maniera ordinata, contrassegnati e ad allontanarli da FBK in tempi brevi. La collocazione deve essere condivisa con l'**Unità Sicurezza e Prevenzione** in accordo con i riferimenti FBK individuati per seguire l'esecuzione dei lavori in appalto.

4. Destinatari

Le modalità di gestione dei rifiuti sono applicate a qualsiasi collaboratore di FBK o altro soggetto che ha stipulato un accordo di progetto istituzionale con FBK, nel quale FBK risulta produttore dei rifiuti:

- lavoratori che producono rifiuti derivanti dalle attività istituzionali FBK;
- responsabili Unità di Ricerca;
- responsabili Unità di Supporto alla Ricerca;
- membri dell'**Unità Sicurezza e Prevenzione**.

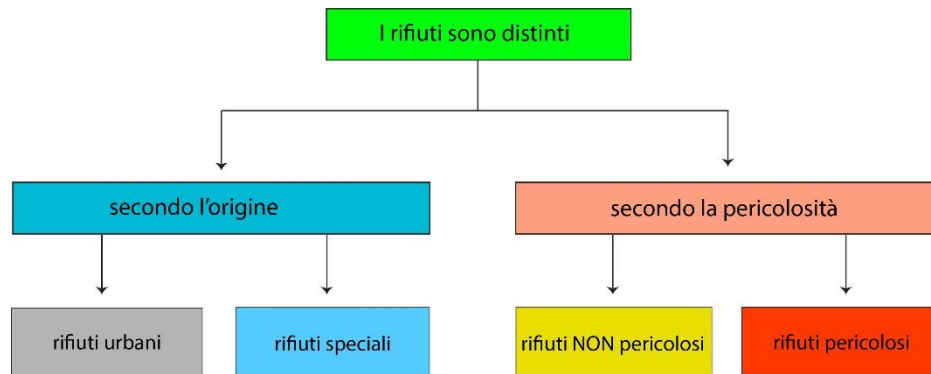
5. Inquadramento normativo

Le normative relative alla gestione dei rifiuti sono contenute in diverse disposizioni, in particolare:

- **D.Lgs.3 aprile 2006 n.152/06 s.m.i. (Norme in materia ambientale)**
La parte quarta del presente decreto disciplina la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati, anche in attuazione delle direttive comunitarie, in particolare della direttiva 2008/98/CE, prevedendo misure volte a proteggere l'ambiente e la salute umana, prevenendo o riducendo gli impatti negativi della produzione e della gestione dei rifiuti, riducendo gli impatti complessivi dell'uso delle risorse e migliorandone l'efficacia. La gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse.
- **DPR 15 luglio 2003, n. 254 (Regolamento recante disciplina della gestione dei rifiuti sanitari)**
Il presente regolamento disciplina la gestione dei rifiuti sanitari e degli altri rifiuti, allo scopo di garantire elevati livelli di tutela dell'ambiente e della salute pubblica e controlli efficaci.
- **D.M. 5 febbraio 1998 (Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero)**
Individua i rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22.
- **D.M. 12 giugno 2002, n. 161 (Regolamento relativo all'individuazione dei rifiuti pericolosi sottoposti alle procedure semplificate)**
Regolamento attuativo degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, relativo all'individuazione dei rifiuti pericolosi che è possibile ammettere alle procedure semplificate.
- **Regolamento (UE) n. 1357/2014 (Caratteristiche di pericolo per i rifiuti)**
Nuove Caratteristiche di Pericolo Rifiuti.
- **Decisione UE 2014/955/UE (Elenco europeo dei rifiuti)**
Il Nuovo elenco europeo dei rifiuti.
- **D.M. 148 del 1° aprile 1998 (Tenuta dei registri)**
Regolamento recante approvazione del modello dei registri di carico e scarico dei rifiuti.
- **D.M. 145 del 1° aprile 1998 (Definizione del formulario)**
Regolamento recante la definizione del modello e dei contenuti del formulario di accompagnamento dei rifiuti.

6. Definizioni e terminologia

- **“rifiuto”**: secondo l’articolo 183 comma 1 lett. a) D.lgs. 152/06 s.m.i. si definisce rifiuto qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l’intenzione o l’obbligo di disfarsi;



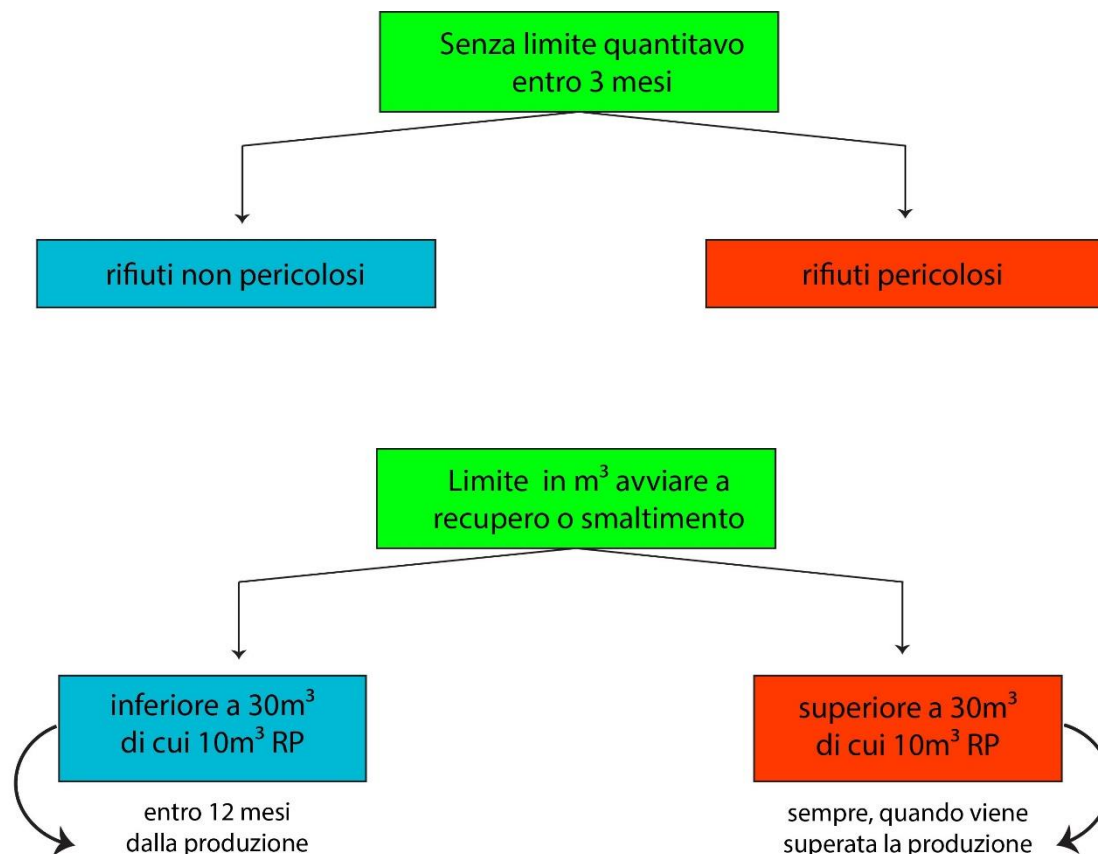
- **“rifiuto pericoloso”**: articolo 183 D.lgs. 152/06 s.m.i.: rifiuto che presenta una o più caratteristiche di cui all’allegato I della Parte IV del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- **“rifiuto non pericoloso”**: articolo 183 D.lgs. 152/06 s.m.i.: rifiuto che non presenta nessuna caratteristica di cui all’allegato I Parte IV del D.lgs. 152/06 e s.m.i.;
- **“rifiuto urbano”**: articolo Art 183 lett. b -ter) D.lgs. 152/06 s.m.i.: “rifiuti urbani”:
1. i rifiuti domestici indifferenziati e da raccolta differenziata, ivi compresi: carta e cartone, vetro, metalli, plastica, rifiuti organici, legno, tessili, imballaggi, rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, rifiuti di pile e accumulatori e rifiuti ingombranti, ivi compresi materassi e mobili;
 2. i rifiuti indifferenziati e da raccolta differenziata provenienti da altre fonti che sono simili per natura e composizione ai rifiuti domestici indicati nell’allegato L -quater prodotti dalle attività riportate nell’allegato L -quinquies;
 3. i rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade e dallo svuotamento dei cestini portarifiuti;
 4. i rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d’acqua;
 5. i rifiuti della manutenzione del verde pubblico, come foglie, sfalci d’erba e potature di alberi, nonché i rifiuti risultanti dalla pulizia dei mercati;
 6. i rifiuti provenienti da aree cimiteriali, esumazioni ed estumulazioni, nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriale diversi da quelli di cui ai punti 3, 4 e 5.
- **“rifiuto speciale”**: articolo 183 D.lgs. 152/06 s.m.i.:
1. rifiuti da attività agricole e agro-industriale;
 2. rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti che derivano dalle attività di scavo;
 3. rifiuti da lavorazioni industriali;
 4. rifiuti da lavorazioni artigianali;
 5. rifiuti da attività commerciali;
 6. rifiuti da attività di servizio;
 7. rifiuti derivanti dall’attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi;
 8. rifiuti derivanti da attività sanitarie, veicoli fuori uso.

- **“produttore interno”**: il soggetto appartenente ad un’Unità di FBK la cui attività produce rifiuti;
- **“deposito temporaneo prima della raccolta”**: articolo 183 comma 1 bb) D.lgs. 152/06 s.m.i.: il raggruppamento dei rifiuti ai fini del trasporto degli stessi in un impianto di recupero e/o smaltimento, effettuato, prima della raccolta ai sensi dell’art. 185 – bis;

Articolo 185 bis D.lgs 152/05 s.m.i.: *Il deposito temporaneo prima della raccolta è effettuato alle seguenti condizioni:*

- i rifiuti sono raccolti ed avviati alle operazioni di recupero o di smaltimento secondo una delle seguenti modalità alternative, a scelta del produttore dei rifiuti:
 - con cadenza almeno trimestrale, indipendentemente dalle quantità in deposito;
 - quando il quantitativo di rifiuti in deposito raggiunga complessivamente i 30 metri cubi di cui al massimo 10 metri cubi di rifiuti pericolosi;
 - in ogni caso, allorché il quantitativo di rifiuti non superi il predetto limite all’anno, il deposito temporaneo non può avere durata superiore ad un anno;
 - i rifiuti sono raggruppati per categorie omogenee, nel rispetto delle relative norme tecniche, nonché, per i rifiuti pericolosi, nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute, nel rispetto delle norme che disciplinano l’imballaggio e l’etichettatura delle sostanze pericolose.

Il deposito temporaneo prima della raccolta non necessita di autorizzazione da parte dell’autorità competente.



	La produzione dei rifiuti della Fondazione Bruno Kessler	U.S.P. /AMB_RIF_PRO01 Maggio 2023 – rev.0
	MANUALE OPERATIVO	
	Unità Sicurezza e Prevenzione	Pag. 9 di 61

I rifiuti in **deposito temporaneo** devono essere ubicati in area/locale idoneo, custodito, e devono essere suddivisi per tipologia in contenitori appositamente etichettati.

Articolo 187 D.Lgs. 152/06: divieto di miscelazione di rifiuti pericolosi. è vietato miscelare rifiuti pericolosi aventi differenti caratteristiche di pericolosità ovvero rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi.

Il **deposito temporaneo** deve essere situato in un'area coperta e pavimentata, identificata con opportuna segnaletica, utilizzando idonei contenitori.

L'**Unità Sicurezza e Prevenzione** di FBK, nel rispetto di quanto indicato all'art. 185-bis, lett. b) del D.lgs. 152/06 s.m.i., avvia i rifiuti pericolosi e non pericolosi alle operazioni di recupero o di smaltimento al raggiungimento dei 30 mc. di cui 10 mc. di rifiuti pericolosi, controlla il deposito temporaneo attraverso periodiche ispezioni visive e verifica il rispetto della normativa.



- **"etichettatura"**: un'etichetta o cartello deve indicare il tipo di rifiuto in deposito temporaneo, come riportato sotto nell'esempio;

Art. 185 -bis comma 2 lett. d) D.Lgs. 152/06: "Etichette rifiuti pericolosi": d) nel rispetto delle norme che disciplinano l'imballaggio e l'etichettatura delle sostanze pericolose.



Deliberazione del Comitato Interministeriale del 27 Luglio 1984 punto 4.1.5: allo scopo di rendere nota, durante lo stoccaggio provvisorio, la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti, fissi e mobili, devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe, apposte sui recipienti stessi o collocate nelle aree di stoccaggio; detti contrassegni devono essere ben visibili per dimensioni e collocazione.

- **"isola ecologica"**: area attrezzata per la raccolta differenziata dei rifiuti;
- **"raccolta differenziata"**: la raccolta in cui un flusso di rifiuti è tenuto separato in base al tipo ed alla natura dei rifiuti al fine di facilitarne il trattamento specifico;
- **"MUD – Modello Unico di Comunicazione"**: comunicazione annuale alla camera di commercio territorialmente competente che prevede le quantità e le caratteristiche qualitative dei rifiuti prodotti nel corso dell'anno precedente;
- **"ADR – Accord Dangerous Route"**: accordo europeo relativo ai trasporti internazionali di merci pericolose su strada, firmato a Ginevra il 30 settembre 1957 e ratificato in Italia con legge numero 1839 del 12 agosto 1962.

- **Formulario di Identificazione dei Rifiuti (FIR)**: documento fiscale, numerato, vidimato e redatto in quattro copie, che accompagna il trasporto di rifiuti;

ALLEGATO B

FORMULARIO RIFIUTI /08

RFK 858153

RFK

Al serial del art.13, 2° comma, del D.Lgs. n. 22/97, le copie devono essere conservate per 5 anni.

0 Lgs. del 5 febbraio 1997, n. 22 (art. 25 e successive modifiche e integrazioni)
0 M. del 7 aprile 1998, n. 945
0 Direttiva Ministeriale Ardenuto 9 aprile 2002
0 Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, art. 153 e succ. integ.

1 PRODUTTORE o DETENTORE
Denominazione o Ragione sociale _____
Unità Locale _____
Cod. fis. _____ N. Aut./Albo _____ del _____

2 DESTINATARIO
Denominazione o Ragione sociale _____
Luogo di Destinazione _____
Cod. fis. _____ N. Autoriz. / Albo _____ del _____

3 TRASPORTATORE
Denominazione o Ragione sociale _____
Indirizzo _____
Cod. fis. _____ N. Autoriz. / Albo _____ del _____
Trasporto di rifiuti non pericolosi prodotti nel proprio stabilimento di _____

ANNOTAZIONI

4 CARATTERISTICHE DEL RIFIUTO
Denominazione / Descrizione del rifiuto _____

5 DESTINAZIONE DEL RIFIUTO
 Recupero Smaltimento

6 QUANTITÀ Kg. Litri
P. liquido _____
Tono Peso da verificarsi a destino

7 PERCORSO
Se diverso dal più breve _____

8 TRASPORTO SOTTOPOSTO A NORMATIVA ADR / RID
 SI NO

9 FIRME
FIRMA DEL PRODUTTORE/DETTENTORE _____ FIRMA DEL TRASPORTATORE _____

10 MODALITÀ E MEZZO DI TRASPORTO
Targa automezzo _____ Targa rimorchio _____
Cognome e Nome Conducente _____ Data e Ora inizio trasporto _____

11 RISERVATO AL DESTINATARIO
Si dichiara che il carico è stato: Accettato per intero Accettato per la seguente quantità: Kg. Litri
 Respinto per le seguenti motivazioni: _____
Data _____ Ora _____ Firma del Destinatario _____

VIDIMAZIONE

(*) L'elenco Europeo dei Rifiuti è stato sostituito dal Nuovo Elenco Rifiuti di cui alla Decisione 2000/532/CE, modificata dalle Decisioni 2001/118/CE, 2001/119/CE e 2001/573/CE.

Stampato da: PRISMA S.p.A. - Via Marconi, 13 - Formello - Autorizzazione Agente della Eraria D.R. Lazio n. 14281/01 del 15-10-2005

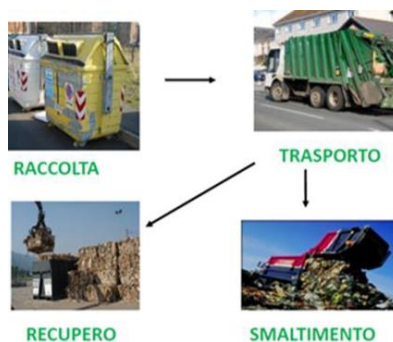
- **“Registro di carico e scarico”**: registro di carico e scarico dei rifiuti, su cui vanno annotate le informazioni sulle caratteristiche qualitative e quantitative dei rifiuti;

Scarico <input type="checkbox"/> Carico <input type="checkbox"/>		Caratteristiche del rifiuto	Quantità	Luogo di Produzione e Attività di Provenienza del Rifiuto:	Allegato A-2 Annotazioni
del _____ N. _____ Formulario N. _____ del _____ Rifer. operazioni di carico N. _____	a) Codice IT b) Descrizione	Kg	_____	Intermediario / Commerciant Denominazione _____ Sede _____ C.F. _____ Iscrizione Albo n. _____	_____
del _____ N. _____ Formulario N. _____ del _____ Rifer. operazioni di carico N. _____	c) Stato fisico d) Classi di pericolosità	Litri	_____	Intermediario / Commerciant Denominazione _____ Sede _____ C.F. _____ Iscrizione Albo n. _____	_____
del _____ N. _____ Formulario N. _____ del _____ Rifer. operazioni di carico N. _____	e) Rifiuto destinato a: <input type="checkbox"/> Smaltimento: cod. _____ <input type="checkbox"/> Recupero: cod. _____	Metri cubi	_____	Intermediario / Commerciant Denominazione _____ Sede _____ C.F. _____ Iscrizione Albo n. _____	_____

MODELLO CONVENZIONE
08/2008/08

Pag. n. 01

- **“gestione dei rifiuti”**: raccolta, trasporto, recupero, compresa la cernita e lo smaltimento dei rifiuti;



- **“RAEE”**: rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche o semplicemente rifiuti elettronici, sono rifiuti di tipo particolare che consistono in qualunque apparecchiatura elettrica o elettronica di cui il possessore intenda disfarsi in quanto guasta, inutilizzata o obsoleta e dunque destinata all'abbandono;



- **“recupero”**: qualsiasi operazione il cui principale risultato sia permettere ai rifiuti di svolgere un ruolo utile, sostituendo altri materiali che sarebbero stati altrimenti utilizzati per assolvere una particolare funzione o di prepararli ad assolvere tale funzione all’ interno dell’impianto o nell’economia in generale;

OPERAZIONI DI RECUPERO (D.Lgs. 152/06, allegato C)

- R1: utilizzazione principale come combustibile o altro mezzo per produrre energia
- R2: rigenerazione/recupero di solventi
- R3: riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)
- R4: riciclo/recupero dei metalli o dei composti metallici
- R5: riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche
- R6: rigenerazione degli acidi o delle basi
- R7: recupero dei prodotti che servono a captare gli inquinanti
- R8: recupero dei prodotti provenienti dai catalizzatori
- R9: rigenerazione o altri reimpieghi degli oli
- R10: spandimento sul suolo a beneficio dell’agricoltura
- R11: utilizzazione di rifiuti ottenuti da una delle operazioni indicate da R1 a R10
- R12: scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11
- R13: messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)



- **“smaltimento”**: qualsiasi operazione diversa dal recupero anche quando l’operazione ha come conseguenza secondaria il recupero di sostanze di energia.

OPERAZIONI DI SMALTIMENTO (D.Lgs. 152/06, allegato B)

- D1: deposito sul o nel suolo (a esempio discarica)
- D2: trattamento in ambiente terrestre (a esempio biodegradazione di rifiuti liquidi o fanghi nei suoli)
- D3: iniezioni in profondità (a esempio iniezioni dei rifiuti pompabili in pozzi. In cupole saline o faglie geologiche naturali)
- D4: lagunaggio (a esempio scarico di rifiuti liquidi o di fanghi in pozzi, stagni o lagune, ecc.)
- D5: messa in discarica specialmente allestita (a esempio sistemizzazione in alveoli stagni separati, ricoperti o isolati gli uni dagli altri e dall’ambiente)
- D6: scarico dei rifiuti solidi nell’ambiente idrico eccetto l’immersione
- D7: immersione, compreso il seppellimento nel sottosuolo marino
- D8: trattamento biologico non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o a miscugli che vengono eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12
- D9: trattamento fisico-chimico non specificato altrove nel presente allegato che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12 (a esempio evaporazione, essiccazione, calcinazione, ecc.)
- D10: incenerimento a terra
- D11: incenerimento in mare
- D12: deposito permanente (a esempio sistemazione di contenitori in una miniera, ecc.)
- D13: raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12
- D14: ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13
- D15: deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)


7. Imballaggi per rifiuti

Gli imballaggi possono, se necessario, essere provvisti di idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto, di eventuali accessori e dispositivi atti a effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento, sono resistenti agli urti e alle sollecitazioni provocate dalla loro movimentazione.


La scelta dell'imballaggio viene concordata con il personale di riferimento e secondo le disposizioni della consulente ADR.










Esempi:

		
<p>IBC/GIR (cisterna)</p>	<p>Contenitori rifiuti sanitari</p>	<p>Big Bag</p>
		
<p>Contenitore per accumulatori</p>	<p>Fusti con coperchio</p>	<p>Taniche</p>

	La produzione dei rifiuti della Fondazione Bruno Kessler MANUALE OPERATIVO	U.S.P. /AMB_RIF_PRO01 Maggio 2023 – rev.0
	Unità Sicurezza e Prevenzione	Pag. 14 di 61

Ogni contenitore deve essere provvisto della seguente etichettatura:

	<p>“R” Esclusivamente per i rifiuti pericolosi etichetta o un marchio inamovibile avente le misure di 15X15 cm a fondo giallo recante la lettera R di colore nero, alta 10 cm, larga 8 cm e con uno spessore del segno di 1,5 cm.</p>
CODICE CER	AA BB CC
CARATTERISTICHE DI PERICOLO	<p>HP</p> <p>HP 1 “Esplosivo”: rifiuto che può, per reazione chimica, sviluppare gas a una temperatura, una pressione e una velocità tali da causare danni nell’area circostante. Sono inclusi i rifiuti pirotecnici, i rifiuti di perossidi organici esplosivi e i rifiuti autoreattivi esplosivi.</p> <p>HP 2 “Comburente”: rifiuto capace, in genere per apporto di ossigeno, di provocare o favorire la combustione di altre materie.</p> <p>HP 3 “Infiammabile”:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>rifiuto liquido infiammabile:</i> rifiuto liquido il cui punto di infiammabilità è inferiore a 60 °C oppure rifiuto di gasolio, carburanti diesel e oli da riscaldamento leggeri il cui punto di infiammabilità è superiore a 55 °C e inferiore o pari a 75 °C; - <i>rifiuto solido e liquido piroforico infiammabile:</i> rifiuto solido o liquido che, anche in piccole quantità, può infiammarsi in meno di cinque minuti quando entra in contatto con l’aria; - <i>rifiuto solido infiammabile:</i> rifiuto solido facilmente infiammabile o che può provocare o favorire un incendio per sfregamento; - <i>rifiuto gassoso infiammabile:</i> rifiuto gassoso che si infiamma a contatto con l’aria a 20 °C e a pressione normale di 101,3 kPa; - <i>rifiuto idroreattivo:</i> rifiuto che, a contatto con l’acqua, sviluppa gas infiammabili in quantità pericolose; - <i>altri rifiuti infiammabili:</i> aerosol infiammabili, rifiuti autoriscaldanti infiammabili, perossidi organici infiammabili e rifiuti autoreattivi infiammabili. <p>HP 4 “Irritante”: rifiuto la cui applicazione può provocare irritazione cutanea o lesioni oculari.</p> <p>HP 5 “Nocivo”: rifiuto che può causare tossicità specifica per organi bersaglio con un’esposizione singola o ripetuta, oppure può provocare effetti tossici acuti in seguito all’aspirazione.</p> <p>HP 6 “Tossico”: rifiuto che può provocare effetti tossici acuti in seguito alla somministrazione per via orale o cutanea, o in seguito all’esposizione per inalazione.</p> <p>HP 7 “Cancerogeno”: rifiuto che causa il cancro o ne aumenta l’incidenza.</p> <p>HP 8 “Corrosivo”: rifiuto la cui applicazione può provocare corrosione cutanea.</p> <p>HP 9 “Infettivo”: rifiuto contenente microrganismi vitali o loro tossine che sono cause note, o a ragion veduta ritenuti tali, di malattie nell’uomo o in altri organismi viventi.</p> <p>HP 10 “Teratogeno”: rifiuto che ha effetti nocivi sulla funzione sessuale e sulla fertilità degli uomini e delle donne adulti, nonché sullo sviluppo della progenie.</p> <p>HP 11 “Mutageno”: rifiuto che può causare una mutazione, ossia una variazione permanente della quantità o della struttura del materiale genetico di una cellula.</p> <p>HP 12 “Liberazione di gas a tossicità acuta”: rifiuto che libera gas a tossicità acuta (Acute Tox. 1, 2 o 3) a contatto con l’acqua o con un acido.</p> <p>HP 13 “Sensibilizzante”: rifiuto che contiene una o più sostanze note per essere all’origine di effetti di sensibilizzazione per la pelle o gli organi respiratori.</p> <p>HP 14 “Ecotossico”: rifiuto che presenta o può presentare rischi immediati o differiti per uno o più comparti ambientali.</p> <p>HP 15 “Rifiuto che non possiede direttamente una delle caratteristiche di pericolo summenzionate ma può manifestarla successivamente”: rifiuto che presenta o può presentare rischi.</p>

<p>PITTOGRAMMI (GHS/CLP)</p> <p>Regolamento (CE) n. 1272/2008</p>		<p><i>Questo pittogramma indica:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - esplosivi; - sostanze e miscele autoreattive; - perossidi organici che possono causare esplosioni se esposti al calore.
		<p><i>Questo pittogramma indica:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - gas, aerosol, liquidi e solidi infiammabili; - sostanze e miscele autoriscaldanti; - liquidi e solidi piroforici che potrebbero infiammarsi a contatto con l'aria; - sostanze e miscele che a contatto con l'acqua emanano gas infiammabili; - sostanze e miscele autoreattive o perossidi organici che possono provocare un incendio se esposti al calore.
		<p><i>Questo pittogramma indica:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - gas, solidi e liquidi comburenti che possono provocare o rendere più pericoloso un incendio o un'esplosione.
		<p><i>Questo pittogramma indica:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - gas sotto pressione (compressi, liquefatti, disciolti) che potrebbero esplodere se esposti al calore; - gas refrigerati che potrebbero causare ustioni o lesioni criogeniche.
		<p><i>Questo pittogramma indica:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - sostanza corrosiva che può causare gravi ustioni alla pelle e danni agli occhi. <p>Il simbolo può indicare anche un'azione corrosiva sui metalli.</p>
		<p><i>Questo pittogramma indica:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - una sostanza chimica che ha una tossicità acuta a contatto con la pelle, se inalata o ingerita, e che può anche essere letale.
		<p><i>Questo pittogramma indica una sostanza con una o più delle seguenti proprietà:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - è nociva; - causa sensibilizzazione cutanea e irritazioni a pelle e occhi; - irrita le vie respiratorie; - ha effetti narcotici, provoca sonnolenza o vertigini; - è pericolosa per l'ozono.
		<p><i>Questo pittogramma indica una sostanza con uno o più dei seguenti effetti nocivi:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - è cancerogena; - nuoce alla fertilità e al feto; - causa mutazioni; - è un sensibilizzante delle vie respiratorie e può causare allergia asma o difficoltà respiratorie se inalato; - è tossica per determinati organi; - comporta pericoli da aspirazione: può essere dannosa o anche letale se ingerita o introdotta all'interno delle vie respiratorie.
		<p><i>Questo pittogramma indica:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - una sostanza pericolosa per l'ambiente e tossica per gli organismi acquatici.

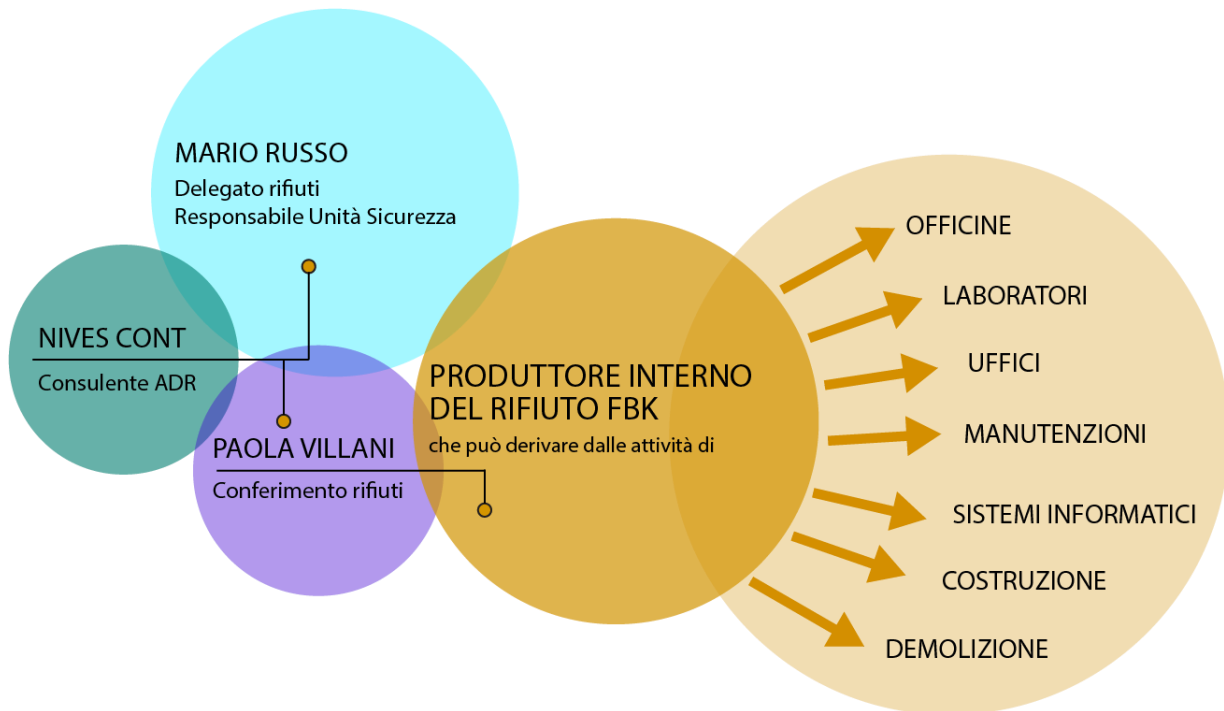
Esempio di etichetta rifiuto:

	Rifiuto:	
	CODICE CER:	
	Caratteristiche di pericolo HP:	
	Pittogrammi CLP/GHS	
	ADR	

8. Organigramma

In FBK, l'organizzazione in materia di rifiuti speciali è affidata all'**Unità Sicurezza e Prevenzione**.

Di seguito viene riportato l'organigramma.



9. Codifica dei rifiuti

La codifica e la classificazione dei rifiuti prodotti competono all'Unità Sicurezza e Prevenzione.

Allegato D al D.lgs. n. 152/06 s.m.i..

I rifiuti sono elencati nel Catalogo Europeo dei Rifiuti (CER), suddiviso in 20 capitoli. I rifiuti contrassegnati da un asterisco (*) nell'elenco dei rifiuti sono considerati rifiuti pericolosi. I diversi tipi di rifiuti inclusi nell'elenco, sono definiti mediante un *codice rifiuto* a sei cifre.


Il "**codice rifiuto (CER)**" è formato da sei cifre: le prime due identificano il **capitolo**, le seconde due il **sottocapitolo** e le ultime due specificano il **nome del rifiuto**.

Capitoli dell'elenco

- 1 *Rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali.*
- 2 *Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti.*
- 3 *Rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, carta e cartone.*
- 4 *Rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce e dell'industria tessile.*
- 5 *Rifiuti della raffinazione del petrolio, purificazione del gas naturale e trattamento pirolitico del carbone.*
- 6 *Rifiuti dei processi chimici inorganici.*
- 7 *Rifiuti dei processi chimici organici.*
- 8 *Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di rivestimenti (pitture, vernici e smalti vetrati), adesivi, sigillanti e inchiostri per stampa.*
- 9 *Rifiuti dell'industria fotografica.*
- 10 *Rifiuti provenienti da processi termici.*
- 11 *Rifiuti prodotti dal trattamento chimico superficiale e dal rivestimento di metalli ed altri materiali; idrometallurgia non ferrosa.*
- 12 *Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica.*
- 13 *Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili, 05 e 12).*
- 14 *Solventi organici, refrigeranti e propellenti di scarto (tranne le voci 07 e 08).*
- 15 *Rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti).*
- 16 *Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco.*
- 17 *Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati).*
- 18 *Rifiuti prodotti dal settore sanitario e veterinario o da attività di ricerca collegate (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione che non derivino direttamente da trattamento terapeutico).*
- 19 *Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale.*
- 20 *Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata.*

Esempio di codifica del rifiuto:

- capitolo (attività generatrice del rifiuto) **13** – *oli esauriti e residui combustibili liquidi*
- sottocapitolo (sottoprocesso generatore del rifiuto) **13.01** – *scarti di oli per circuiti idraulici*
- nome del rifiuto (codice rifiuto) CER **13.01.04*** – *emulsioni clorurate*

	La produzione dei rifiuti della Fondazione Bruno Kessler MANUALE OPERATIVO	U.S.P. /AMB_RIF_PRO01 Maggio 2023 – rev.0
	Unità Sicurezza e Prevenzione	Pag. 18 di 61

10. Rifiuti prodotti

Attualmente, la Fondazione Bruno Kessler, a seguito delle varie attività svolte, produce:

- rifiuti derivanti dalle attività di laboratorio in cui vengono manipolati agenti chimici;
- rifiuti derivanti dalle attività di laboratorio in cui vengono manipolati agenti biologici;
- rifiuti derivanti dalle attività di demolizione e costruzione;
- rifiuti derivanti dalle attività di officina;
- rifiuti derivanti dalle attività di servizio tecnico e informatico;
- rifiuti derivanti da raccolta differenziata.

La classificazione del rifiuto e l'attribuzione del corretto codice rifiuto (CER), avviene sulla base delle seguenti informazioni:

- la conoscenza del processo produttivo che ha generato il rifiuto;
- le schede di sicurezza del prodotto;
- la scheda informativa del prodotto;
- l'analisi chimica di caratterizzazione e classificazione.

11. Deposito temporaneo dei rifiuti

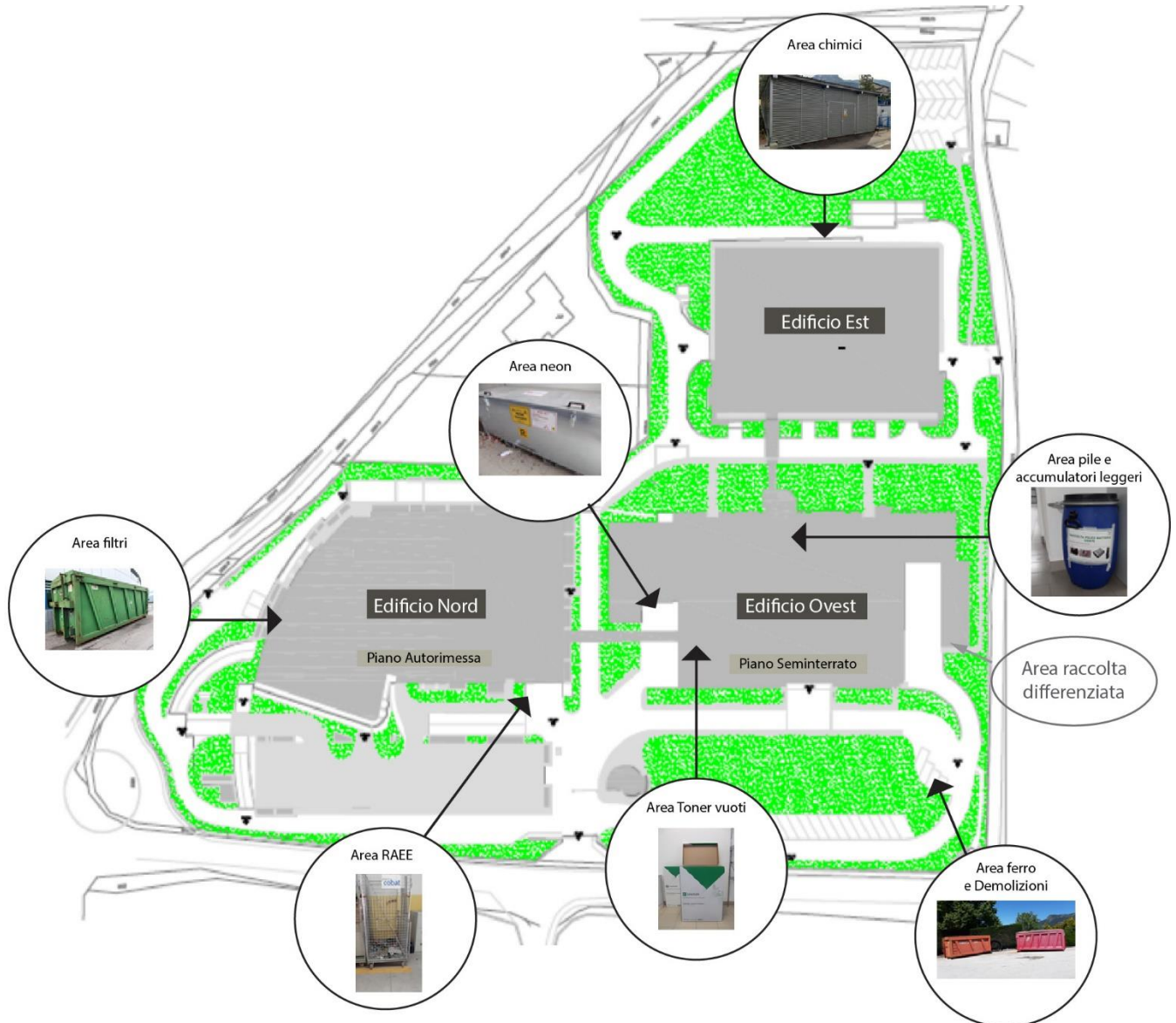
FBK ha predisposto, all'interno del perimetro aziendale, le seguenti aree:

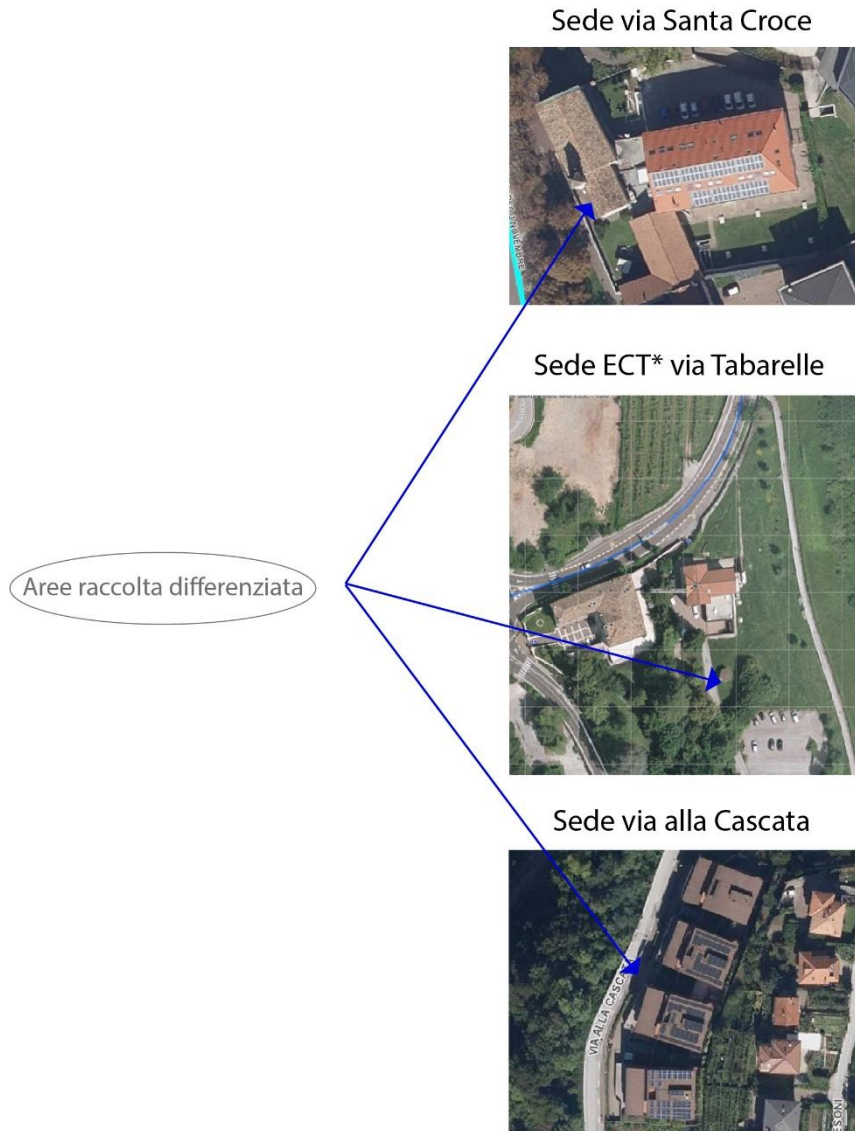
- area chimici;
- area filtri;
- area toner;
- area neon;
- area pile e accumulatori *leggeri*;
- area RAEE;
- area ferro e demolizioni;
- area raccolta differenziata dei rifiuti da destinarsi al gestore dei rifiuti urbani del comune di Trento.

Nelle aree destinate a deposito temporaneo, i rifiuti sono differenziati per categorie omogenee; il deposito temporaneo chimici è dotato di bacino di contenimento dimensionato secondo la normativa vigente, nel rispetto delle norme sull'imballaggio ed etichettatura, tenendo conto:

- delle caratteristiche del rifiuto;
- della compatibilità del rifiuto con l'imballaggio;
- della maneggevolezza dell'imballaggio.

Sede via Sommarive

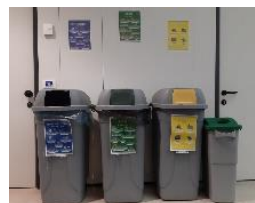




Il **produttore interno** del rifiuto può introdurre:

- le pile e accumulatori leggeri, quali ad esempio: alcaline, Ni-Cd, Li-MH, presso l'area pile e accumulatori *leggeri*, (vedi planimetria, edificio ovest in prossimità del magazzino);
- i rifiuti quali carta, cartone, imballaggi e residuo nei contenitori presenti:
 - per la sede di via Sommarive, in ogni piano;
 - per le altre sedi, a piano terra.

Per tutti gli altri rifiuti rivolgersi all'Unità Sicurezza e Prevenzione.



	La produzione dei rifiuti della Fondazione Bruno Kessler	U.S.P. /AMB_RIF_PRO01 Maggio 2023 – rev.0
	MANUALE OPERATIVO	
	Unità Sicurezza e Prevenzione	Pag. 21 di 61

12. Misure da adottare in caso di versamento accidentale di rifiuti chimici

In caso di versamento dei rifiuti chimici durante le fasi di trasporto dal laboratorio al deposito, l'**Unità Sicurezza e Prevenzione** provvede a mettere a disposizione, presso il deposito temporaneo rifiuti chimici, un kit di bonifica che contiene vermiculite, pala, assorbitori, sacchi rifiuti, guanti e fascette di chiusura.

Il **produttore del versamento accidentale** provvede a:

- delimitare l'area da bonificare in caso si tratti di un'area di transito o di lavoro e lo comunica a chi è direttamente coinvolto in quell'area;
- chiedere aiuto in caso non sia in grado di gestire la situazione, secondo il Piano di emergenza FBK: comunicare all'**Unità Sicurezza e Prevenzione** il versamento, la natura dell'agente chimico e l'area investita, indicando la presenza di eventuali pilette o caditoie in cui si potrebbe riversare;
- recarsi, con un membro dell'**Unità Sicurezza e Prevenzione**, presso il deposito temporaneo rifiuti chimici e prelevare il kit di bonifica;
- effettuato l'intervento di bonifica, conferire, in accordo con l'**Unità Sicurezza e Prevenzione**, il materiale di bonifica presso il "deposito temporaneo dei rifiuti chimici".


13. Conferimento dei rifiuti a soggetti autorizzati

Il servizio di trasporto, recupero/smaltimento dei rifiuti prodotti, viene affidato ad aziende in possesso delle necessarie autorizzazioni rilasciate dalle autorità competenti.

L'**Unità Sicurezza e Prevenzione** verifica le autorizzazioni del trasportatore e dell'impianto di recupero/smaltimento al quale conferisce il rifiuto e, qualora sia presente, dell'intermediario con/senza detenzione di rifiuti. I trasportatori e gli smaltitori devono essere autorizzati per il tipo di rifiuto trasportato o trattato. L'autorizzazione viene chiesta all'Albo Nazionale Gestori Ambientali per i trasportatori e alla Provincia o Regione di competenza per gli impianti di smaltimento.



L'Albo nazionale gestori ambientali è stato istituito dal D.Lgs 152/06 e succede all'Albo nazionale gestori rifiuti disciplinato dal D.Lgs 22/97. È costituito presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ed è articolato in un Comitato Nazionale, con sede presso il medesimo Ministero, e in Sezioni regionali e provinciali, con sede presso le Camere di commercio dei capoluoghi di regione e delle province autonome di Trento e Bolzano. Il Comitato Nazionale e le Sezioni regionali e provinciali sono interconnessi dalla rete telematica delle Camere di Commercio.

	<p align="center">La produzione dei rifiuti della Fondazione Bruno Kessler</p> <p align="center">MANUALE OPERATIVO</p>	<p align="center">U.S.P. /AMB_RIF_PRO01 Maggio 2023 – rev.0</p>
	<p align="center">Unità Sicurezza e Prevenzione</p>	<p align="center">Pag. 22 di 61</p>

“Consulente per la sicurezza dei trasporti di merci/rifiuti pericolose su strada”: FBK ha designato, come previsto dalla normativa ADR, la consulente per la sicurezza dei trasporti di merci/rifiuti pericolose su strada, nella persona della **dott.ssa Nives Cont**, in possesso di idoneo certificato professionale rilasciato dalla Motorizzazione Civile di Trento; funzione essenziale della consulente è ricercare tutti i mezzi e promuovere ogni azione, nei limiti delle attività in questione dell'impresa, per facilitare lo svolgimento di tali attività nel rispetto delle normative applicabili e in condizioni ottimali di sicurezza. Le sue funzioni, da adattare alle attività dell'impresa, sono in particolare le seguenti:

- verificare l'osservanza delle disposizioni in materia di trasporto di merci pericolose;
- consigliare l'impresa nelle operazioni relative al trasporto di merci pericolose;
- provvedere a redigere una relazione annuale, destinata alla direzione dell'impresa o eventualmente ad un'autorità pubblica locale, sulle attività dell'impresa per quanto concerne il trasporto di merci pericolose.

La relazione è conservata per cinque anni e, su richiesta, messa a disposizione delle autorità nazionali. I compiti della consulente comprendono le procedure volte a far rispettare le norme in materia d'identificazione delle merci pericolose trasportate.

ADR è l'acronimo di **Accord Dangerous Route**, sintesi di **“Accord relatif au transport international des marchandises dangereuses par route”**, cioè l'accordo relativo al trasporto internazionale di merci pericolose su strada, firmato a Ginevra il 30.9.1957 e ratificato in Italia con legge 12.8.1962, n. 1839. L'**ADR** costituisce **norma obbligatoria** nei trasporti sia internazionali sia nazionali.

Per l'accettazione del rifiuto prodotto, l'**Unità Sicurezza e Prevenzione** predispose la documentazione da inviare all'impianto di recupero o di smaltimento, in particolare:

- scheda di omologa del rifiuto;
- analisi (se richiesta dall'impianto di destino o dalla normativa);
- scheda di sicurezza e/o scheda tecnica;
- campione del rifiuto (se richiesto);
- modulo di “richiesta di conferimento”.

Scheda di Omologa/Caratterizzazione

DATA:

PRODUTTORE

Ragione Sociale: _____

Sede Legale: _____

Sede Impianto: _____

C.F.: _____ P.IVA: _____

Referente: _____ e-mail: _____ Tel.: _____ Fax: _____

L'Azienda è il produttore iniziale del rifiuto: SI NO

Attività dell'Azienda: _____

RIFIUTO

Descrizione: _____

CER:

Stato fisico: solido pulverulento solido non pulverulento fangoso liquido

Tipologia: _____

Ciclo produttivo che origina il rifiuto: _____

Odore: NO SI (specificare) _____

Colore: _____

Natura: organica inorganica mista

Contaminato da sostanze pericolose: NO SI (specificare) _____

Rifiuto pericoloso: NO SI con le seguenti caratteristiche di pericolo (barrare quelle relative al rifiuto in oggetto):

HP1 HP2 HP3 HP4 HP5 HP6 HP7 HP8 HP9 HP10 HP11 HP12 HP13 HP14 HP15

che sono state attribuite: per origine da analisi chimica da scheda di sicurezza da indicazione del produttore iniziale

Il rifiuto presenta residui di basi (pH \geq 9): NO SI (specificare) _____

Il rifiuto presenta residui di basi (pH \leq 5): NO SI (specificare) _____

Il rifiuto presenta residui di sostanze altamente infiammabili (solventi, ecc...): NO SI (specificare) _____

Il rifiuto contiene amianto o materiali contenenti amianto NO SI

Il rifiuto è conforme a quanto previsto dal Regolamento UE 1179/2016 e Regolamento UE 997/2017

ALTRE INFO

Modalità di imballaggio: Big Bags cisternette lt. 1000 fusti (lt. 200) su pallet fusti (lt. 60) su pallet
 sfuso in cassone sfuso in cisterna altro (specificare) _____

Modalità di etichettatura: BARRARE LE ETICHETTE DI PERICOLO RIPORTATE IN SECONDA PAGINA

Utilizzo di specifici DPI per la manipolazione e lo scarico: _____

Obblighi ADR: NO SI (specificare) _____

DOCUMENTI ALLEGATI

Analisi di Laboratorio: NO SI N. _____ del _____ laboratorio: _____ (vedi all.)

Schede di sicurezza del prodotto: NO SI (vedi allegato)

NOTE:

BARRARE CON UNA "X" I SIMBOLI DI PERICOLO RELATIVI AL RIFIUTO

				
ESPLOSIVO HP1	INFIAMMABILE HP3	COMBURENTE HP2	GAS COMPRESSI	CORROSIVO HP8
				
TOSSICO HP6	TOSSICO A LUNGO TERMINE HP7 HP10 HP11	IRRITANTE HP4 HP13	NOCIVO HP5	PERICOLOSO PER L'AMBIENTE HP14

Il sig. _____ in qualità di:

Legale Rappresentante

Tecnico Responsabile della gestione dei rifiuti

della succitata ditta:

- dichiara che il rifiuto corrisponde a quanto riportato nella presente scheda (composta da n°2 pagine)
- dichiara di tenere separata la frazione secca dei propri rifiuti da quella organica biodegradabile/putrescibile.
- dichiara che i rifiuti NON pericolosi non sono contaminati da sostanze pericolose come previsto nella Dec. 2014/955/UE
- si impegna a comunicare tempestivamente all'impianto eventuali cambiamenti del proprio ciclo produttivo e/o delle materie impiegate tali da poter originare variazioni qualitative sui rifiuti prodotti
- dichiara che il produttore si assume la responsabilità di comunicare schede di sicurezza coerenti con la tipologia di rifiuto conferito.

Timbro e Firma: _____

	La produzione dei rifiuti della Fondazione Bruno Kessler	U.S.P. /AMB_RIF_PRO01 Maggio 2023 – rev.0
	MANUALE OPERATIVO	
	Unità Sicurezza e Prevenzione	Pag. 26 di 61

Registro carico e scarico dei rifiuti

Art. 190 D.lgs. n. 152/06 s.m.i.. Registro cronologico di carico e scarico: “...le imprese e gli enti produttori iniziali di rifiuti pericolosi e le imprese e gli enti produttori iniziali di rifiuti non pericolosi hanno l’obbligo di tenere un registro cronologico di carico e scarico, in cui sono indicati per ogni tipologia di rifiuto la quantità prodotta, ... nonché gli estremi del formulario di identificazione di cui all’articolo 193.”

Le annotazioni da riportare nel registro cronologico, sono effettuate da FBK (produttore iniziale del rifiuto) entro dieci giorni lavorativi dalla produzione del rifiuto e dallo scarico del medesimo.

Elaborazione MUD

Art. 189 D.lgs. n. 152/06 s.m.i.. Catasto dei rifiuti: FBK, soggetto obbligato alla tenuta del registro di carico e scarico deve comunicare annualmente al Catasto dei Rifiuti (presso le Camere di Commercio di competenza) le quantità e le caratteristiche qualitative dei rifiuti (tramite il MUD Modello Unico Dichiarazione ambientale).

15. Modalità di identificazione e classificazione dei rifiuti

NOTA BENE:

Prima di iniziare un nuovo processo lavorativo dal quale si prevede una possibile produzione di rifiuto, il **produttore interno** dell’Unità o del Servizio è tenuto ad informare **l’Unità Sicurezza e Prevenzione**.

Di seguito vengono fornite le corrette indicazioni riguardanti le modalità di identificazione e classificazione dei rifiuti generati dal **produttore interno**.

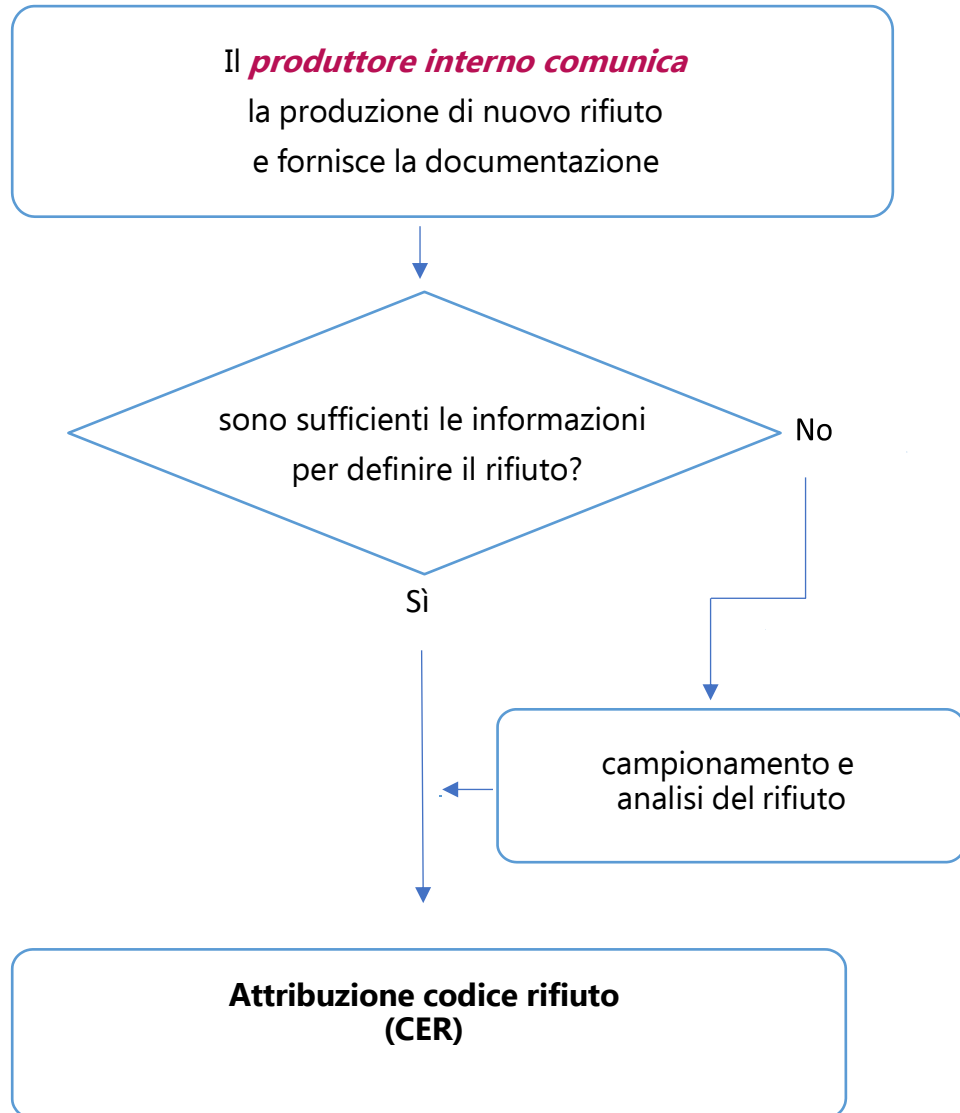
Il **produttore interno** a seguito dell’attività svolta nella propria Unità di Ricerca o Servizi provvede a comunicare la produzione di un nuovo rifiuto all’**Unità Sicurezza e Prevenzione**, descrivendo l’attività di provenienza e il processo che lo ha generato, nel caso si tratti di una miscela ne descrive i componenti e le singole quantità che la compongono.

Il **produttore interno** fornisce la documentazione del rifiuto (scheda di sicurezza in italiano, scheda tecnica, certificato di analisi, altro) e comunica qualsiasi anomalia all’**Unità Sicurezza e Prevenzione** relativa la composizione o al confezionamento del rifiuto.

L’**Unità Sicurezza e Prevenzione** provvede ad effettuare un sopralluogo, assegnando, in collaborazione con la consulente ADR, il codice rifiuto (CER), le caratteristiche di pericolo, se previste, valutando la necessità di effettuare un’analisi di classificazione.

A seguito delle indicazioni ricevute dall’**Unità Sicurezza e Prevenzione**, il **produttore interno** conferisce il rifiuto presso il deposito temporaneo identificato.

Il processo di identificazione del CER



APPENDICE

Indice delle schede rifiuto FBK

Di seguito si riporta la descrizione dei rifiuti prodotti suddivisi per schede rifiuto e tipologie.

Scheda rifiuto	Descrizione del Rifiuto
	A
A.1	Agenti chimici
A.2	Assorbenti, stracci, indumenti protettivi contaminati da agenti pericolosi, filtri
	B
B.1	Accumulatori e pile
	C
C.1	Carta e cartone
C.2	Cartucce e toner esauriti di stampa
	I
I.1	Imballaggi diversi, pericolosi e non pericolosi
I.2	Ingombranti
	M
M.1	Materiali da demolizione
M.2	Medicinali
	O
O.1	Oli esauriti
	R
R.1	RAEE
R.2	Rifiuti sanitari
	T
T.1	Tubi fluorescenti

Scheda A.1 – Agenti chimici

1. DESCRIZIONE DEL RIFIUTO

Agenti chimici contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche.

Vanno raggruppati secondo quanto definito con l'**Unità Sicurezza e Prevenzione**.

2. POSSIBILI CAPITOLI ELENCO RIFIUTI

06 - rifiuti dei processi chimici inorganici

07 - rifiuti dei processi chimici organici

14 - solventi organici

16 - prodotti chimici di scarto

Esempi di CER: 060102* acido cloridrico
 070204* solventi organici
 140603* altri solventi
 160506* sostanze chimiche

*Il codice CER viene assegnato dall'**Unità Sicurezza e Prevenzione***

3. POSSIBILI CARATTERISTICHE DI PERICOLO DEL RIFIUTO

HP3, HP6, HP8, HP14

Gli agenti chimici di scarto possono essere, per esempio: corrosivi, cancerogeni, irritanti, infiammabili, tossici.

4. CLASSE DI PERICOLO ADR

La scelta è in funzione delle caratteristiche di pericolo (indicate con le lettere HP), delle analisi chimiche, delle schede di sicurezza e delle schede di caratterizzazione del rifiuto fornite dal produttore, in funzione del ciclo produttivo o del trattamento che lo ha originato, sentito anche il parere della consulente ADR.

Esempio di classificazione ADR:

UN 1760 RIFIUTO, LIQUIDO CORROSIVO N.A.S., 8, III, (E)

La specifica dei vari elementi:

- il numero UN 1760 individua il nome chimico-scientifico del rifiuto;
- 8 indica l'etichetta di pericolo ADR (corrosivo);
- il gruppo d'imballaggio III indica che il rifiuto presenta un basso pericolo;
- il codice galleria tipo (E) indica che è vietato il transito qualunque sia la modalità di trasporto.

**UN 3286 RIFIUTO, LIQUIDO INFIAMMABILE, TOSSICO, CORROSIVO,
N.A.S., 3 (6.1) (8), II, (D/E)**

La specifica dei vari elementi:

- il numero UN 3286 individua il nome chimico-scientifico del rifiuto;
- 3 (6.1) (8) indica l'etichetta di pericolo principale ADR (infiammabile) e le etichette di pericolo secondario (6.1 tossico) (8 corrosivo);
- il gruppo d'imballaggio II indica che il rifiuto presenta un medio pericolo;
- il codice galleria tipo (D/E) indica che è vietato il transito alla rinfusa o in cisterna nelle gallerie tipo D e E.

5. MODALITA' DI RACCOLTA

Il **produttore interno** del rifiuto provvede a:

1. separare i liquidi dai solidi;
2. non miscelare composti di natura diversa, evitando le incompatibilità chimiche;
3. utilizzare gli imballaggi omologati concordati con l'**Unità Sicurezza e Prevenzione** riportando il nome delle sostanze/miscele e la loro composizione in percentuale;
 - **rifiuti liquidi:** riempire la tanica fino al 90% massimo del volume totale dell'imballaggio, utilizzare i tappi dotati di sfiato in caso di rifiuti che possono produrre gas;
 - **rifiuti solidi:** riempire i sacchetti di plastica a tenuta; in caso di necessità utilizzare n. 2 sacchetti, inserendoli uno dentro l'altro;
 - **reagentario:** allegare la scheda reagentario obsoleto e le relative schede di sicurezza.

6. ISTRUZIONI PER LA SCELTA DELL'IMBALLAGGIO

I rifiuti pericolosi devono essere imballati in imballaggi di buona qualità; questi imballaggi devono essere sufficientemente solidi per resistere agli urti e alle sollecitazioni che normalmente caratterizzano il trasporto. Gli imballaggi che sono direttamente a contatto con il rifiuto non devono essere indeboliti da questo, non devono causare effetti pericolosi reagendo con il loro contenuto.

L'**Unità Sicurezza e Prevenzione** provvede a fornire gli imballaggi idonei a contenere i rifiuti secondo necessità, in particolare per i:


- **rifiuti liquidi:**
 - taniche da 5 litri per i liquidi omologati dotati di tappo;
 - taniche da 1 litro per soluzioni di bromo o altri agenti definiti in precedenza dotati di tappo;
 - altri contenitori più piccoli o diversi a seconda della tipologia di rifiuto, su accordo col laboratorio/officina.
- **rifiuti solidi:**
 - sacchetti di polietilene resistenti di varie dimensioni;
 - fusti a seconda della tipologia di rifiuto;
 - casse in cartone omologate di diversi formati.

I contenitori e i tappi sono disponibili in magazzino.

9. MODALITA' DI CONFERIMENTO


Il **produttore interno** del rifiuto provvede a:




- per la sede di **via Sommarive:**
consegnare i rifiuti in accordo con l'**Unità Sicurezza e Prevenzione** presso il "deposito temporaneo dei rifiuti chimici", secondo il calendario stabilito in Google calendar, in presenza dell'addetto dell'**Unità Sicurezza e Prevenzione**.
- per la sede di **via alla Cascata:**
depositare il rifiuto presso il laboratorio in armadio o sotto cappa, comunicando all'**Unità Sicurezza e Prevenzione**, l'avvenuta produzione.

	<p align="center">La produzione dei rifiuti della Fondazione Bruno Kessler</p> <p align="center">MANUALE OPERATIVO</p>	<p align="right">U.S.P. /AMB_RIF_PRO01 Maggio 2023 – rev.0</p>
	<p align="center">Unità Sicurezza e Prevenzione</p>	<p align="center">Scheda rifiuto A.1</p> <p align="right">Pag. 31 di 61</p>

8. SEGNALAZIONE DEL COLLO

L'**Unità Sicurezza e Prevenzione** provvede, una volta consegnati i rifiuti presso il "deposito temporaneo" ad etichettarli al fine di avere una corretta identificazione del rifiuto.

	Rifiuto:	
	CODICE CER:	
	Caratteristiche di pericolo HP:	
	Pittogrammi CLP/GHS	
	ADR	

 <i>(Dimensioni 10x10 cm)</i>	 <i>(Dimensioni 10x10 cm)</i>	 <i>(Dimensioni 15x15 cm)</i>
<i>Etichetta ADR</i>	<i>Marchio se il rifiuto presenti la caratteristica HP14</i>	<i>Applicare sul collo in aggiunta alle altre segnalazioni.</i>

Esempi di marchi ed etichette applicati sul collo

9. SEGNALAZIONE DEL VEICOLO

Nel trasporto in **colli**: il trasportatore posiziona nella parte anteriore e posteriore del veicolo il pannello arancione neutro 40x30cm), prestando attenzione a posizionare anche il marchio quadrato "R" (40x40cm) sulla parte posteriore del veicolo a destra ed in modo da essere ben visibile.

10. DOCUMENTI DI ACCOMPAGNAMENTO DEL RIFIUTO

Formulario di identificazione del rifiuto.

Scheda A.2 – Materiali assorbenti – stracci, indumenti protettivi e filtri

1. DESCRIZIONE DEL RIFIUTO

Materiali assorbenti, quali ad esempio stracci, carta da filtro, cottonfioc, dispositivi di protezione individuali (filtri, maschere, indumenti protettivi). Sono compresi anche i filtri UTA, i filtri a carboni attivi di armadi aspirati e delle cappe di laboratorio, gli scrubbers.

Vanno raggruppati secondo quanto definito con l'**Unità Sicurezza e Prevenzione**.

2. POSSIBILI CAPITOLI ELENCO RIFIUTI

15 - rifiuti da imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti)

16 - rifiuti non specificati altrimenti

19 - rifiuti prodotti da impianti di trattamento

Esempi di CER: 150202* assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contenenti sostanze pericolose
 150203 assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202*

Esistono rifiuti che possono essere descritti sia con un codice CER pericoloso che con uno non pericoloso (si chiamano **Codici a specchio**: CER 150202*; CER 150203). In questo caso, solo tramite un'analisi è possibile attribuire una corretta classificazione.

*Il codice CER viene assegnato dall'**Unità Sicurezza e Prevenzione**.*

3. POSSIBILI CARATTERISTICHE DI PERICOLO DEL RIFIUTO

HP4, HP5, HP14


4. CLASSE DI PERICOLO ADR

La scelta è in funzione delle caratteristiche di pericolo (indicate con le lettere HP), delle analisi chimiche, delle schede di sicurezza e delle schede di caratterizzazione del rifiuto fornite dal produttore, in funzione del ciclo produttivo o del trattamento che lo ha originato, sentito anche il parere della consulente ADR.

5. MODALITA' DI RACCOLTA

Il **produttore interno** del rifiuto provvede a:

1. separare il rifiuto per tipologia;
2. utilizzare gli imballaggi concordati con l'**Unità Sicurezza e Prevenzione**, riportando la descrizione del contenuto;
3. collocare i rifiuti contaminati da agenti particolarmente pericolosi o prodotti in grandi quantità in imballaggi separati.

	<p align="center">La produzione dei rifiuti della Fondazione Bruno Kessler</p> <p align="center">MANUALE OPERATIVO</p>	<p align="right">U.S.P. /AMB_RIF_PRO01 Maggio 2023 – rev.0</p>
	<p align="center">Unità Sicurezza e Prevenzione</p>	<p align="center">Scheda rifiuto A.2</p> <p align="right">Pag. 33 di 61</p>

6. ISTRUZIONI PER LA SCELTA DELL'IMBALLAGGIO

I rifiuti devono essere imballati in imballaggi di buona qualità; questi imballaggi devono essere sufficientemente solidi per resistere agli urti e alle sollecitazioni che normalmente caratterizzano il trasporto. Gli imballaggi che sono direttamente a contatto con il rifiuto non devono essere indeboliti da questo, non devono causare effetti pericolosi reagendo con il loro contenuto.

L'**Unità Sicurezza e Prevenzione** provvede a fornire gli imballaggi idonei a contenere i rifiuti secondo necessità, in particolare:

- sacchetti di polietilene di varie dimensioni;
- fusti;
- casse in cartone di diversi formati.

I contenitori si possono ritirare in magazzino.


7. MODALITA' DI CONFERIMENTO

Il **produttore interno** del rifiuto provvede a:

- per la sede di **via Sommarive**:
 - **filtri UTA**: collocarli in maniera ordinata all'interno del container dedicato nell'area filtri;
 - **altri filtri, stracci e dispositivi di protezione individuale**: consegnare i rifiuti in accordo con l'**Unità Sicurezza e Prevenzione** presso il "deposito temporaneo dei rifiuti chimici", secondo il calendario stabilito in Google Calendar, in presenza dell'addetto dell'**Unità Sicurezza e Prevenzione**.
- per la sede di **via alla Cascata**:
 - depositare il rifiuto presso il laboratorio in armadio o sotto cappa, comunicando all'**Unità Sicurezza e Prevenzione** l'avvenuta produzione.

8. SEGNALAZIONE DEL COLLO

L'**Unità Sicurezza e Prevenzione** provvede, una volta consegnati i rifiuti presso il "deposito temporaneo" ad etichettarli al fine di avere una corretta identificazione del rifiuto.

	Rifiuto:	
	CODICE CER:	
	Caratteristiche di pericolo HP:	
	Pittogrammi CLP/GHS	
	ADR	

Esempio di etichetta applicata sul collo per rifiuto pericoloso

Denominazione rifiuto:
Codice CER:
Note:

Esempio etichetta applicata sul collo per rifiuto non pericoloso

9. SEGNALAZIONE DEL VEICOLO

Nel trasporto in **colli** dei rifiuti pericolosi: il trasportatore posiziona nella parte anteriore e posteriore del veicolo il pannello arancione neutro 40x30cm (se soggetto all'ADR), prestando attenzione a posizionare anche il marchio quadrato "R" (40x40cm) sulla parte posteriore del veicolo a destra ed in modo da essere ben visibile.

10. DOCUMENTI DI ACCOMPAGNAMENTO DEL RIFIUTO

Formulario di identificazione del rifiuto.



Scheda B.1 – Accumulatori e pile

1. DESCRIZIONE DEL RIFIUTO

Si possono individuare tre categorie di pile e accumulatori: **a)** pile e accumulatori portatili: ricadono in questa categoria tutte le pile (ricaricabili e non) che sono normalmente utilizzate negli apparecchi domestici (telecomandi, orologi, sveglie, etc.) e in computer portatili, telefoni cellulari, utensili elettrici senza fili, etc.; **b)** accumulatori industriali: sono pile e accumulatori progettati ed utilizzati per applicazioni specifiche (ad es. utilizzate per l'alimentazione elettrica di emergenza, bici elettriche etc.); **c)** accumulatori per autoveicoli: sono accumulatori che ne garantiscono l'avviamento, l'accensione e l'illuminazione; possono essere per esempio batterie alcaline, al piombo, al nichel-cadmio, al litio, ecc.

Vanno raggruppati secondo quanto definito con l'**Unità Sicurezza e Prevenzione**

2. POSSIBILI CAPITOLI ELENCO RIFIUTI

16 - batterie ed accumulatori

20 - frazioni oggetto di raccolta differenziata

Esempi di CER: 160601* batterie al piombo
 160602* batterie al nichel-cadmio
 160604 batterie alcaline
 200134 batterie e accumulatori

*Il codice CER viene assegnato dall'**Unità Sicurezza e Prevenzione***

3. POSSIBILI CARATTERISTICHE DI PERICOLO DEL RIFIUTO

HP6, HP8, HP14

Possono essere per esempio tossiche, corrosive, creare danni all'ambiente.

4. CLASSE DI PERICOLO ADR

La scelta è in funzione delle caratteristiche di pericolo (indicate con le lettere HP), delle analisi chimiche, delle schede di sicurezza e delle schede di caratterizzazione del rifiuto fornite dal produttore, in funzione del ciclo produttivo o del trattamento che lo ha originato, sentito anche il parere della consulente ADR.

Esempio di classificazione ADR:

**UN 2794 RIFIUTO, ACCUMULATORI elettrici
RIEMPITI DI ELETTROLITA LIQUIDO ACIDO, 8, (E)**


La specifica dei vari elementi:

- il numero UN 2794 individua il nome chimico-scientifico del rifiuto;
- 8 indica l'etichetta di pericolo ADR (corrosivo);
- il codice galleria tipo (E) indica che è vietato il transito qualunque sia la modalità di trasporto.

UN 3480 RIFIUTO, BATTERIE AL LITIO IONICO, 9A (E)

La specifica dei vari elementi:

- il numero UN 3480 individua il nome chimico-scientifico del rifiuto;
- 9A indica l'etichetta di pericolo ADR;
- il codice galleria tipo (E) indica che è vietato il transito qualunque sia la modalità di trasporto.

	<p align="center">La produzione dei rifiuti della Fondazione Bruno Kessler</p> <p align="center">MANUALE OPERATIVO</p>	<p align="right">U.S.P. /AMB_RIF_PRO01 Maggio 2023 – rev.0</p>
	<p align="center">Unità Sicurezza e Prevenzione</p>	<p align="center">Scheda rifiuto B.1</p> <p align="right">Pag. 36 di 61</p>

5. MODALITA' DI RACCOLTA

Il **produttore interno** del rifiuto provvede a separare le batterie/pile grandi o pesanti dalle altre piccole e leggere. Le batterie al piombo delle automobili p.es. vanno separate dalle batterie a stilo e/o bottone; nel caso riscontrasse una situazione pericolosa (pile gonfie o ossidate) informa l'**Unità Sicurezza e Prevenzione**, mantenendole separate.

6. ISTRUZIONI PER LA SCELTA DELL'IMBALLAGGIO

I rifiuti pericolosi devono essere imballati in imballaggi di buona qualità, devono essere sufficientemente solidi per resistere agli urti e alle sollecitazioni che normalmente caratterizzano il trasporto. Gli imballaggi che sono direttamente a contatto con il rifiuto non devono essere indeboliti da questo, non devono causare effetti pericolosi reagendo con il loro contenuto.

L'**Unità Sicurezza e Prevenzione** mette a disposizione i contenitori presso i luoghi di raccolta.

7. MODALITA' DI CONFERIMENTO


Il **produttore interno** del rifiuto provvede a:

➤ **per la sede di via Sommarive:**

- **batterie/pile grandi o pesanti:** consegnare i rifiuti presso il "deposito temporaneo dei rifiuti chimici", secondo il calendario stabilito in accordo con l'**Unità Sicurezza e Prevenzione** in presenza dell'addetto;
- **altre batterie/pile leggere:** introdurre le pile/batterie all'interno del contenitore blu dedicato denominato "area pile e accumulatori leggeri" situato in prossimità del magazzino, sul corridoio piano seminterrato edificio Ovest.


È vietato lasciarle all'esterno del contenitore o introdurre qualsiasi altro materiale.






	<p align="center">La produzione dei rifiuti della Fondazione Bruno Kessler</p> <p align="center">MANUALE OPERATIVO</p>	<p align="right">U.S.P. /AMB_RIF_PRO01 Maggio 2023 – rev.0</p>
	<p align="center">Unità Sicurezza e Prevenzione</p>	<p align="center">Scheda rifiuto B.1</p>

8. SEGNALAZIONE DEL COLLO

L'**Unità Sicurezza e Prevenzione** provvede, una volta trasportati i rifiuti presso il "deposito temporaneo" ad etichettarli al fine di avere una corretta identificazione del rifiuto.

	Rifiuto:	
	CODICE CER:	
	Caratteristiche di pericolo HP:	
	Pittogrammi CLP/GHS	
	ADR	

Esempio di etichette applicata sul collo per rifiuto pericoloso

 <p align="center"><i>(Dimensioni 10x10 cm)</i></p>	 <p align="center"><i>(Dimensioni 10x10 cm)</i></p>	 <p align="center"><i>(Dimensioni 15x15 cm)</i></p>
<i>Etichetta ADR</i>	<i>Marchio per le batterie al litio</i>	<i>Applicare sul collo in aggiunta alle altre segnalazioni.</i>


Esempi di marchi ed etichette applicati sul collo

9. SEGNALAZIONE DEL VEICOLO

Nel trasporto in **colli**: il trasportatore posiziona nella parte anteriore e posteriore del veicolo il pannello arancione neutro 40x30cm), prestando attenzione a posizionare anche il marchio quadrato "R" (40x40cm) sulla parte posteriore del veicolo a destra ed in modo da essere ben visibile.

10. DOCUMENTI DI ACCOMPAGNAMENTO DEL RIFIUTO

Formulario di identificazione del rifiuto.

	<p align="center">La produzione dei rifiuti della Fondazione Bruno Kessler</p> <p align="center">MANUALE OPERATIVO</p>	<p align="right">U.S.P. /AMB_RIF_PRO01 Maggio 2023 – rev.0</p>
	<p align="center">Unità Sicurezza e Prevenzione</p>	<p align="center">Scheda rifiuto C.1</p> <p align="right">Pag. 38 di 61</p>

Scheda C.1 – Carta e cartone

1. DESCRIZIONE DEL RIFIUTO

Rifiuti da imballaggio quali carta e cartone e carta da ufficio.

Vanno raggruppati secondo quanto definito con l'**Unità Sicurezza e Prevenzione**.

2. POSSIBILI CAPITOLI ELENCO RIFIUTI

15 - imballaggi

20 - frazioni oggetto di raccolta differenziata

Esempi di CER: 150101 imballaggi in carta e cartone
 200101 carta e cartone

*Il codice CER viene assegnato dall'**Unità Sicurezza e Prevenzione***

3. POSSIBILI CARATTERISTICHE DI PERICOLO DEL RIFIUTO

Non previste.

4. CLASSE DI PERICOLO ADR

Non prevista.

5. MODALITA' DI RACCOLTA

Il **produttore interno** del rifiuto provvede a:

- separare i piccoli quantitativi di carta o cartone dai grandi quantitativi.

L'**Unità Patrimonio** regola la raccolta differenziata degli imballaggi di carta e cartone e carta da ufficio usata, nel corso delle pulizie o del loro utilizzo, dal personale incaricato.

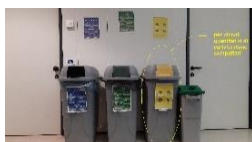
6. ISTRUZIONI PER LA SCELTA DELL'IMBALLAGGIO


Seguire le istruzioni fornite dall'**Unità Sicurezza e Prevenzione**.

7. MODALITA' DI CONFERIMENTO

Il **produttore interno** del rifiuto provvede a:

- per **piccoli** quantitativi di carta o cartone:
posizionare il materiale compattato nel punto di "raccolta differenziata carta", situati, lungo i corridoi degli edifici, in particolare vicino alle stampanti;
- per **grandi** quantitativi di carta o cartone:
contattare il referente dell'Unità Patrimonio per definire il luogo e i tempi di raccolta.



	<p>La produzione dei rifiuti della Fondazione Bruno Kessler</p> <p>MANUALE OPERATIVO</p>	<p>U.S.P. /AMB_RIF_PRO01 Maggio 2023 – rev.0</p>
	<p>Unità Sicurezza e Prevenzione</p>	<p>Scheda rifiuto C.1</p> <p>Pag. 39 di 61</p>

8. SEGNALAZIONE DEL COLLO

<p>Denominazione rifiuto:</p> <p>Codice CER:</p> <p>Note:</p>

Esempio di etichetta applicata sul collo per rifiuto non pericoloso


9. SEGNALAZIONE DEL VEICOLO

Non previsto per rifiuti non pericolosi

10. DOCUMENTI DI ACCOMPAGNAMENTO DEL RIFIUTO

Formulario di identificazione del rifiuto (se previsto).



	La produzione dei rifiuti della Fondazione Bruno Kessler MANUALE OPERATIVO	U.S.P. /AMB_RIF_PRO01 Maggio 2023 – rev.0
	Unità Sicurezza e Prevenzione	Scheda rifiuto C.2

6. ISTRUZIONI PER LA SCELTA DELL'IMBALLAGGIO

I rifiuti pericolosi devono essere imballati in imballaggi di buona qualità; questi imballaggi devono essere sufficientemente solidi per resistere agli urti e alle sollecitazioni che normalmente caratterizzano il trasporto. Gli imballaggi che sono direttamente a contatto con il rifiuto non devono essere indeboliti da questo, non devono causare effetti pericolosi reagendo con il loro contenuto.

7. MODALITA' DI CONFERIMENTO


Il **produttore interno** del rifiuto provvede a:

➤ **per la sede di via Sommarive:**

- **introdurre i toner e serbatoi pieni o parzialmente pieni** nel contenitore predisposto nel deposito obsoleti, "area RAEE", avvertendo l'**Unità Sicurezza e Prevenzione** quando risulta pieno.
- **introdurre i toner e i serbatoi vuoti** nel contenitore predisposto situato in magazzino, "area toner vuoti", avvertendo il magazziniere quando risulta pieno.

8. SEGNALAZIONE DEL COLLO

L'**Unità Sicurezza e Prevenzione** provvede, una volta consegnati i rifiuti presso il "deposito temporaneo" ad etichettarli al fine di avere una corretta identificazione del rifiuto.

	Rifiuto:	
	CODICE CER:	
	Caratteristiche di pericolo HP:	
	Pittogrammi CLP/GHS	
	ADR	

Esempio di etichette applicata sul collo per rifiuto pericoloso

Denominazione rifiuto:

Codice CER:

Note:

Esempio di etichetta applicata sul collo per rifiuto non pericoloso

9. SEGNALAZIONE DEL VEICOLO

Nel trasporto in **colli** dei rifiuti pericolosi: il trasportatore posiziona nella parte anteriore e posteriore del veicolo il pannello arancione neutro 40x30cm (se soggetto all'ADR), prestando attenzione a posizionare anche il marchio quadrato "R" (40x40cm) sulla parte posteriore del veicolo a destra ed in modo da essere ben visibile.

10. DOCUMENTI DI ACCOMPAGNAMENTO DEL RIFIUTO

Formulario di identificazione del rifiuto.

Scheda I.1 – Imballaggi diversi pericolosi e non pericolosi

1. DESCRIZIONE DEL RIFIUTO

Contenitori in legno, contenitori in plastica e metallo, contenitori in vetro, compositi. Sono da considerarsi contaminati da sostanze pericolose quelli contraddistinti dai pittogrammi di pericolo, come ad esempio infiammabili, irritanti, tossici, ecc.

Vanno raggruppati secondo quanto definito con l'**Unità Sicurezza e Prevenzione**.

2. POSSIBILI CAPITOLI ELENCO RIFIUTI

15 - imballaggi

Esempi di CER 150103 imballaggi in legno
 150102 imballaggi di plastica
 150107 imballaggi in vetro
 150110* imballaggi contaminati da sostanze pericolose

*Il codice CER viene assegnato dall'**Unità Sicurezza e Prevenzione**.*

3. POSSIBILI CARATTERISTICHE DI PERICOLO DEL RIFIUTO

HP3, HP4, HP6, HP14

4. CLASSE DI PERICOLO ADR

La scelta è in funzione delle caratteristiche di pericolo (indicate con le lettere HP), delle analisi chimiche, delle schede di sicurezza e delle schede di caratterizzazione del rifiuto fornite dal produttore, in funzione del ciclo produttivo o del trattamento che lo ha originato, sentito anche il parere della consulente ADR.

5. MODALITA' DI RACCOLTA


Il **produttore interno del** rifiuto provvede a:

- differenziare gli imballaggi secondo la composizione e la pericolosità;
- per **Clean Room e LaBSSAH**: introdurre gli imballaggi contraddistinti dai pittogrammi di pericolo all'interno dei contenitori dedicati.

6. ISTRUZIONI PER LA SCELTA DELL'IMBALLAGGIO

I rifiuti pericolosi devono essere imballati in imballaggi di buona qualità; questi imballaggi devono essere sufficientemente solidi per resistere agli urti e alle sollecitazioni che normalmente caratterizzano il trasporto. Gli imballaggi che sono direttamente a contatto con il rifiuto non devono essere indeboliti da questo, non devono causare effetti pericolosi reagendo con il loro contenuto.

L'**Unità Sicurezza e Prevenzione** provvede a fornire i sacchi presso il magazzino nei casi necessari.

	<p align="center">La produzione dei rifiuti della Fondazione Bruno Kessler</p> <p align="center">MANUALE OPERATIVO</p>	<p align="right">U.S.P. /AMB_RIF_PRO01 Maggio 2023 – rev.0</p>
	<p align="center">Unità Sicurezza e Prevenzione</p>	<p align="center">Scheda rifiuto I.1</p> <p align="right">Pag. 43 di 61</p>


7. MODALITA' DI CONFERIMENTO

Il **produttore interno** del rifiuto provvede a:

- per **tutte le sedi**:
posizionare gli imballaggi da destinarsi alla raccolta differenziata nel punto di "raccolta differenziata", situati in ogni edificio, lungo i corridoi.
- per la sede di **via Sommarive**:
consegnare gli imballaggi contraddistinti dai pittogrammi di pericolo secondo il calendario stabilito con l'**Unità Sicurezza e Prevenzione** presso il "deposito temporaneo dei rifiuti chimici".

8. SEGNALAZIONE DEL COLLO

L'**Unità Sicurezza e Prevenzione** provvede, una volta consegnati i rifiuti presso il "deposito temporaneo" ad etichettarli al fine di avere una corretta identificazione del rifiuto.

	Rifiuto:	
	CODICE CER:	
	Caratteristiche di pericolo HP:	
	Pittogrammi CLP/GHS	
	ADR	

Esempio di etichette applicata sul collo per rifiuto pericoloso

Denominazione rifiuto: Codice CER: Note:
--


Esempio etichetta applicata sul collo per rifiuto non pericoloso

9. SEGNALAZIONE DEL VEICOLO

Nel trasporto in **colli** dei rifiuti pericolosi: il trasportatore posiziona nella parte anteriore e posteriore del veicolo il pannello arancione neutro 40x30cm (se soggetto all'ADR), prestando attenzione a posizionare anche il marchio quadrato "R" (40x40cm) sulla parte posteriore del veicolo a destra ed in modo da essere ben visibile.

10. DOCUMENTI DI ACCOMPAGNAMENTO DEL RIFIUTO

Formulario di identificazione del rifiuto.

	<p align="center">La produzione dei rifiuti della Fondazione Bruno Kessler</p> <p align="center">MANUALE OPERATIVO</p>	<p align="right">U.S.P. /AMB_RIF_PRO01 Maggio 2023 – rev.0</p>
	<p align="center">Unità Sicurezza e Prevenzione</p>	<p align="center">Scheda rifiuto I.2</p> <p align="right">Pag. 44 di 61</p>

Scheda I.2 – Ingombranti

1. DESCRIZIONE DEL RIFIUTO

I rifiuti ingombranti sono quei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata e possono essere ad esempio armadi, scrivanie, sedie, tavoli, divanetti, specchi, tende.

Vengono raccolti dal personale preposto al Servizio Patrimonio e vanno raggruppati secondo quanto definito con l'**Unità Sicurezza e Prevenzione**.

2. CAPITOLI ELENCO RIFIUTI

20 - rifiuti della raccolta differenziata

Esempio di CER 200307 rifiuti ingombranti

Il codice CER viene assegnato dall'**Unità Sicurezza e Prevenzione**.

3. POSSIBILI CARATTERISTICHE DI PERICOLO DEL RIFIUTO

Non previste.

4. CLASSE DI PERICOLO ADR

Non prevista.

5. MODALITA' DI RACCOLTA

Il **produttore interno del** rifiuto provvede a:

- raggruppare i rifiuti ingombranti secondo gli accordi.


6. ISTRUZIONI PER LA SCELTA DELL'IMBALLAGGIO

L'**Unità Sicurezza e Prevenzione** provvede a fornire le informazioni per una corretta gestione del rifiuto.

7. MODALITA' DI CONFERIMENTO

Il **produttore interno** del rifiuto provvede a:

- depositarli nel container o sul pallet concordati.

	<p align="center">La produzione dei rifiuti della Fondazione Bruno Kessler</p> <p align="center">MANUALE OPERATIVO</p>	<p align="right">U.S.P. /AMB_RIF_PRO01 Maggio 2023 – rev.0</p>
	<p align="center">Unità Sicurezza e Prevenzione</p>	<p align="center">Scheda rifiuto I.2</p> <p align="right">Pag. 45 di 61</p>

8. SEGNALAZIONE DEL COLLO

L'**Unità Sicurezza e Prevenzione** provvede, una volta consegnati i rifiuti presso il "*deposito temporaneo*" ad etichettarli al fine di avere una corretta identificazione del rifiuto.

Denominazione rifiuto: Codice CER: Note:
--

Esempio di etichetta applicata sul collo per rifiuto non pericoloso

9. SEGNALAZIONE DEL VEICOLO

Non previsto per rifiuti non pericolosi.

10. DOCUMENTI DI ACCOMPAGNAMENTO DEL RIFIUTO

Formulario di identificazione del rifiuto.

Scheda M.1 – Materiali da demolizione

1. DESCRIZIONE DEL RIFIUTO

I prodotti della demolizione sono estremamente vari ed includono i materiali da costruzione quali calcestruzzo armato, acciaio, mattoni, materiali per le finiture come intonaci, mattonelle e pannellature e prodotti di varia natura come sanitari e ferro. I materiali da demolizione/costruzione di scarto, provenienti dalle attività di laboratorio, officina meccanica e manutenzione, sono prevalentemente: cartongesso, pareti, sfridi di manufatti, pareti anche di materiale misto, canalette, tubi, legno, vetro, porte di materiale misto, inerte, lana di roccia, materiali isolanti, serramenti.

Vengono recuperati dal personale preposto al Servizio Tecnico o altro personale incaricato e vanno raggruppati secondo quanto definito con l'**Unità Sicurezza e Prevenzione**.

2. POSSIBILI CAPITOLI ELENCO RIFIUTI

17 - rifiuti da attività di costruzione e demolizione

Esempi di CER: 170904 rifiuti misti dall'attività di costruzione e demolizione
 170903* altri rifiuti dell'attività di costruzione demolizione contenenti sostanze pericolose
 170201 legno
 170601* materiali isolanti, contenenti amianto
 170405 ferro e acciaio

*Il codice CER viene assegnato dall'**Unità Sicurezza e Prevenzione**.*

3. POSSIBILI CARATTERISTICHE DI PERICOLO DEL RIFIUTO PERICOLOSO

HP7, HP14

Le caratteristiche di pericolo vengono assegnate al rifiuto, se previsto, a seguito di analisi o adeguata documentazione.

4. CLASSE DI PERICOLO ADR

La scelta è in funzione delle caratteristiche di pericolo (indicate con le lettere HP), delle analisi chimiche, delle schede di sicurezza e delle schede di caratterizzazione del rifiuto fornite dal produttore, in funzione del ciclo produttivo o del trattamento che lo ha originato, sentito anche il parere della consulente ADR.

5. MODALITA' DI RACCOLTA

Il **produttore interno** del rifiuto provvede a:

- separare, previo accordo con l'**Unità Sicurezza e Prevenzione**, i rifiuti pericolosi dai non pericolosi e secondo la loro natura: il legno, il cartongesso, l'inerte, il vetro, il materiale ferroso ecc.

Esempi:



Inerti



Materiali ferrosi



Demolizioni

6. ISTRUZIONI PER LA SCELTA DELL'IMBALLAGGIO

I rifiuti pericolosi devono essere imballati in imballaggi di buona qualità, devono essere sufficientemente solidi per resistere agli urti e alle sollecitazioni che normalmente caratterizzano il trasporto. Gli imballaggi che sono direttamente a contatto con il rifiuto non devono essere indeboliti da questo, non devono causare effetti pericolosi reagendo con il loro contenuto.

L'**Unità Sicurezza e Prevenzione** provvede a mettere a disposizione:

- il contenitore adeguato ai bisogni;
- il container demolizioni e il container ferro, collocati presso l'area ferro e demolizioni.

7. MODALITA' DI CONFERIMENTO

Il **produttore interno** del rifiuto provvede a:


- per la sede di **via Sommarive**:
 - collocare il **rifiuto omogeneo** all'interno del **container demolizioni** o del **container ferro** in accordo con l'**Unità Sicurezza e Prevenzione**;

N.B.: si raccomanda di avvertire sempre l'**Unità Sicurezza e Prevenzione**.

Per gli altri materiali concordare con l'**Unità Sicurezza e Prevenzione** la modalità di confezionamento.

8. SEGNALAZIONE DEL COLLO

L'**Unità Sicurezza e Prevenzione** provvede, una volta consegnati i rifiuti presso il "*deposito temporaneo*" ad etichettarli al fine di avere una corretta identificazione del rifiuto.

	Rifiuto:	
	CODICE CER:	
	Caratteristiche di pericolo HP:	
	Pittogrammi CLP/GHS	
	ADR	

Esempio di etichette applicata sul collo per rifiuto pericoloso

<p>FONDAZIONE BRUNO KESSLER</p>	<p>La produzione dei rifiuti della Fondazione Bruno Kessler</p> <p>MANUALE OPERATIVO</p>	<p>U.S.P. /AMB_RIF_PRO01 Maggio 2023 – rev.0</p>
	<p>Unità Sicurezza e Prevenzione</p>	<p>Scheda rifiuto M.1</p> <p>Pag. 48 di 61</p>

<p>Denominazione rifiuto:</p> <p>Codice CER:</p> <p>Note:</p>

Esempio etichetta applicata sul collo per rifiuto non pericoloso

9. SEGNALAZIONE DEL VEICOLO

Il trasportatore, in caso di trasporto di rifiuto pericoloso, posiziona il marchio quadrato "R" (40x40cm) sulla parte posteriore del veicolo a destra ed in modo da essere ben visibile.

10. DOCUMENTI DI ACCOMPAGNAMENTO DEL RIFIUTO

Formulario di identificazione del rifiuto.

Scheda M.2 – Medicinali

1. DESCRIZIONE DEL RIFIUTO

Rifiuti provenienti dalle cassette di pronto soccorso di provenienza sanitaria, medicinali scaduti, soluzioni fisiologiche, prodotti chimici contenenti sostanze pericolose.

Vengono recuperati dal personale referente interno delle cassette di pronto soccorso e raggruppati secondo quanto definito con l'**Unità Sicurezza e Prevenzione**.

2. POSSIBILI CAPITOLI ELENCO RIFIUTI

18 - rifiuti prodotti dal settore sanitario

20 - rifiuti urbani

Esempio di CER: 180109 medicinali
 180106* sostanze chimiche pericolose

*Il codice CER viene assegnato dall'**Unità Sicurezza e Prevenzione**.*

3. POSSIBILI CARATTERISTICHE DI PERICOLO DEL RIFIUTO

HP3, HP4, HP5, HP14

4. CLASSE DI PERICOLO ADR

La scelta è in funzione delle caratteristiche di pericolo (indicate con le lettere HP), delle analisi chimiche, delle schede di sicurezza e delle schede di caratterizzazione del rifiuto fornite dal produttore, in funzione del ciclo produttivo o del trattamento che lo ha originato, sentito anche il parere della consulente ADR.


5. MODALITA' DI RACCOLTA

Il referente interno dei presidi sanitari provvede a raggruppare i rifiuti, confezionandoli in buste o scatole, secondo necessità.

6. ISTRUZIONI PER LA SCELTA DELL'IMBALLAGGIO

I rifiuti devono essere imballati in imballaggi di buona qualità, devono essere sufficientemente solidi per resistere agli urti e alle sollecitazioni che normalmente caratterizzano il trasporto. Gli imballaggi che sono direttamente a contatto con il rifiuto non devono essere indeboliti da questo, non devono causare effetti pericolosi reagendo con il loro contenuto.

L'**Unità Sicurezza e Prevenzione** provvede, se necessario, a fornire i contenitori.

	<p align="center">La produzione dei rifiuti della Fondazione Bruno Kessler</p> <p align="center">MANUALE OPERATIVO</p>	<p align="right">U.S.P. /AMB_RIF_PRO01 Maggio 2023 – rev.0</p>
	<p align="center">Unità Sicurezza e Prevenzione</p>	<p align="center">Scheda rifiuto M.2</p> <p align="right">Pag. 50 di 61</p>

7. MODALITA' DI CONFERIMENTO


Il **referente interno** dei presidi sanitari provvede a

- per la sede di **via Sommarive**:
consegnare il materiale presso l'Unità Sicurezza e Prevenzione.
- per le **altre sedi**:
inviare il materiale all'Unità Sicurezza e Prevenzione via posta interna o consegnarlo a mano.

L'**Unità Sicurezza e Prevenzione** provvede a verificare l'imballaggio e, se necessario, lo riconfeziona.

8. SEGNALAZIONE DEL COLLO

L'**Unità Sicurezza e Prevenzione** provvede, una volta consegnati i rifiuti presso il "*deposito temporaneo*" ad etichettarli al fine di avere una corretta identificazione del rifiuto.

	Rifiuto:	
	CODICE CER:	
	Caratteristiche di pericolo HP:	
	Pittogrammi CLP/GHS	
	ADR	

Esempio di etichette applicata sul collo per rifiuto pericoloso

Denominazione rifiuto: Codice CER: Note:
--

Esempio etichetta applicata sul collo per rifiuto non pericoloso

9. SEGNALAZIONE DEL VEICOLO

Nel trasporto in **colli** dei rifiuti pericolosi: il trasportatore posiziona nella parte anteriore e posteriore del veicolo il pannello arancione neutro 40x30cm (se trasporto in ADR), prestando attenzione a posizionare anche il marchio quadrato "**R**" (40x40cm) sulla parte posteriore del veicolo a destra ed in modo da essere ben visibile.

10. DOCUMENTI DI ACCOMPAGNAMENTO DEL RIFIUTO

Formulario di identificazione del rifiuto.

Scheda O.1 – Oli lubrificanti esauriti

1. DESCRIZIONE DEL RIFIUTO

Con il nome di oli lubrificanti si identifica una classe di miscele liquide, oli ed emulsioni, utilizzate per la lubrificazione di organi meccanici, motori, ingranaggi, gruppi elettrogeni, pompe rotative, compressori, torni, non clorurate.

Vanno raggruppati secondo quanto definito con l'**Unità Sicurezza e Prevenzione**.

2. POSSIBILI CAPITOLI ELENCO RIFIUTI

13 - oli esauriti e residui di combustibile liquido

20 - rifiuti dalla raccolta differenziata

Esempi di CER: 130205* oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione non clorurati
 130105* emulsioni non clorurate

*Il codice CER viene assegnato dall'**Unità Sicurezza e Prevenzione**.*

3. POSSIBILI CARATTERISTICHE DI PERICOLO DEL RIFIUTO

HP14

4. CLASSE DI PERICOLO ADR

La scelta è in funzione delle caratteristiche di pericolo (indicate con le lettere HP), delle analisi chimiche, delle schede di sicurezza e delle schede di caratterizzazione del rifiuto fornite dal produttore, in funzione del ciclo produttivo o del trattamento che lo ha originato, sentito anche il parere della consulente ADR.

Esempio di classificazione ADR:

UN 3082 RIFIUTO, MATERIA PERICOLOSA PER L'AMBIENTE, LIQUIDA, N.A.S., 9, III, (E)


La specifica dei vari elementi:

- Il numero UN 3082 individua il nome chimico-scientifico del rifiuto;
- 9 indica l'etichetta di pericolo ADR (corrosivo);
- Il gruppo d'imballaggio III indica che il rifiuto presenta un basso pericolo;
- Il codice galleria tipo (E) indica che è vietato il transito qualunque sia la modalità di trasporto.

5. MODALITA' DI RACCOLTA

Il **produttore interno** del rifiuto provvede a:

1. raggruppare i rifiuti per gruppi omogenei, tenendo separati gli oli dalle emulsioni;
2. introdurre il rifiuto in imballaggi concordati con l'**Unità Sicurezza e Prevenzione**, riempiendo i contenitori al massimo fino al 90% del volume totale.

	<p align="center">La produzione dei rifiuti della Fondazione Bruno Kessler</p> <p align="center">MANUALE OPERATIVO</p>	<p align="right">U.S.P. /AMB_RIF_PRO01 Maggio 2023 – rev.0</p>
	<p align="center">Unità Sicurezza e Prevenzione</p>	<p align="center">Scheda rifiuto O.1</p> <p align="right">Pag. 52 di 61</p>

6. ISTRUZIONI PER LA SCELTA DELL'IMBALLAGGIO

I rifiuti pericolosi devono essere imballati in imballaggi di buona qualità, devono essere sufficientemente solidi per resistere agli urti e alle sollecitazioni che normalmente caratterizzano il trasporto. Gli imballaggi che sono direttamente a contatto con il rifiuto non devono essere indeboliti da questo, non devono causare effetti pericolosi reagendo con il loro contenuto.

L'**Unità Sicurezza e Prevenzione** provvede a fornire gli imballaggi idonei a contenere i rifiuti secondo necessità.

7. MODALITA' DI CONFERIMENTO


Il **produttore interno** del rifiuto provvede a:

- > **per la sede di via Sommarive:**
consegnare i rifiuti secondo il calendario stabilito in accordo con l'**Unità Sicurezza e Prevenzione** presso il "deposito temporaneo dei rifiuti chimici".



8. SEGNALAZIONE DEL COLLO

L'**Unità Sicurezza e Prevenzione** provvede, una volta consegnati i rifiuti presso il "deposito temporaneo" ad etichettarli al fine di avere una corretta identificazione del rifiuto.

	Rifiuto:	
	CODICE CER:	
	Caratteristiche di pericolo HP:	
	Pittogrammi CLP/GHS	
	ADR	

Esempio di etichette applicata sul collo per rifiuto pericoloso

<p>FONDAZIONE BRUNO KESSLER</p>	<p>La produzione dei rifiuti della Fondazione Bruno Kessler</p> <p>MANUALE OPERATIVO</p>	<p>U.S.P. /AMB_RIF_PRO01 Maggio 2023 – rev.0</p>
	<p>Unità Sicurezza e Prevenzione</p>	<p>Scheda rifiuto O.1</p> <p>Pag. 53 di 61</p>

<p>Denominazione rifiuto:</p> <p>Codice CER:</p> <p>Note:</p>

Esempio etichetta applicata sul collo per rifiuto non pericoloso

9. SEGNALAZIONE DEL VEICOLO

Nel trasporto in **colli** dei rifiuti pericolosi: il trasportatore posiziona nella parte anteriore e posteriore del veicolo il pannello arancione neutro 40x30cm (se trasporto in ADR), prestando attenzione a posizionare anche il marchio quadrato "R" (40x40cm) sulla parte posteriore del veicolo a destra ed in modo da essere ben visibile.

10. DOCUMENTI DI ACCOMPAGNAMENTO DEL RIFIUTO

Formulario di identificazione del rifiuto.

Scheda R.1 – Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso – RAEE

1. DESCRIZIONE DEL RIFIUTO

Con la sigla **RAEE** si indicano i **Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche**, ossia ciò che rimane di apparecchiature che per un corretto funzionamento hanno avuto bisogno di correnti elettriche o di campi elettromagnetici, sono ad esempio: tastiere, mouse, ventilatori, monitor, schermi LCD, telefoni, antenne.

Vengono recuperati dal personale preposto al Servizio IT e dall'Unità Patrimonio e vanno raggruppati secondo quanto definito con l'**Unità Sicurezza e Prevenzione**.

2. CAPITOLI ELENCO RIFIUTI

16 - rifiuti non specificati altrimenti (apparecchiature elettriche ed elettroniche)

Esempi di CER:

- 160213* apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi
- 160214 apparecchiature fuori uso, non pericolose
- 160215* componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso
- 160216 componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215*

Esistono rifiuti che possono essere descritti sia con un codice CER pericoloso che con uno non pericoloso (**Codice a Specchio: CER 160213*- CER 160214**).

Il codice CER viene assegnato dall'**Unità Sicurezza e Prevenzione**.

3. POSSIBILI CARATTERISTICHE DI PERICOLO DEL RIFIUTO

HP5, HP6, HP14

4. CLASSE DI PERICOLO ADR





La scelta è in funzione delle caratteristiche di pericolo (indicate con le lettere HP), delle analisi chimiche, delle schede di sicurezza e delle schede di caratterizzazione del rifiuto fornite dal produttore, in funzione del ciclo produttivo o del trattamento che lo ha originato, sentito anche il parere della consulente ADR.

5. MODALITA' DI RACCOLTA

Il **produttore interno** del rifiuto provvede a:

- suddividere i rifiuti per gruppi omogenei, tenendo separati le apparecchiature, dai componenti e dai cavi e i pericolosi dai non pericolosi.

Esempi:

			
Apparecchiature elettriche	Componenti elettrici	Componenti elettronici	Cavi elettrici

6. ISTRUZIONI PER LA SCELTA DELL'IMBALLAGGIO

I rifiuti pericolosi devono essere imballati in imballaggi di buona qualità; questi imballaggi devono essere sufficientemente solidi per resistere agli urti e alle sollecitazioni che normalmente caratterizzano il trasporto. Gli imballaggi che sono direttamente a contatto con il rifiuto non devono essere indeboliti da questo, non devono causare effetti pericolosi reagendo con il loro contenuto.


L'**Unità Sicurezza e Prevenzione** provvede a fornire gli imballaggi idonei a contenere i rifiuti secondo necessità.

7. MODALITÀ DI CONFERIMENTO


Il **produttore interno** del rifiuto provvede a:

- per la sede di **via Sommarive**:
 - **per le apparecchiature elettroniche quali computer, monitor e stampanti**: trasportarli nel deposito obsoleti, mantenendo la separazione tra pericolosi e non pericolosi;
 - **per le altre apparecchiature**: depositarli negli imballaggi predisposti, mantenendo la separazione tra pericolosi e non pericolosi;
 - **per i componenti elettrici**: depositarli negli imballaggi predisposti, mantenendo la separazione tra le diverse tipologie e tra pericolosi e non pericolosi;
 - **per i cavi elettrici**: depositarli nella cassa predisposta.

8. SEGNALAZIONE DEL COLLO

	Rifiuto:	
	CODICE CER:	
	Caratteristiche di pericolo HP:	
	Pittogrammi CLP/GHS	
	ADR	

Esempio di etichette applicata sul collo per rifiuto pericoloso

	<p>La produzione dei rifiuti della Fondazione Bruno Kessler</p> <p>MANUALE OPERATIVO</p>	<p>U.S.P. /AMB_RIF_PRO01 Maggio 2023 – rev.0</p>
	<p>Unità Sicurezza e Prevenzione</p>	<p>Scheda rifiuto R.1</p> <p>Pag. 56 di 61</p>

<p>Denominazione rifiuto:</p> <p>Codice CER:</p> <p>Note:</p>

Esempio etichetta applicata sul collo per rifiuto non pericoloso

9. SEGNALAZIONE DEL VEICOLO

Nel trasporto in **colli** dei rifiuti pericolosi: il trasportatore posiziona nella parte anteriore e posteriore del veicolo il pannello arancione neutro 40x30cm (se trasporto in ADR), prestando attenzione a posizionare anche il marchio quadrato "R" (40x40cm) sulla parte posteriore del veicolo a destra ed in modo da essere ben visibile.

10. DOCUMENTI DI ACCOMPAGNAMENTO DEL RIFIUTO

Formulario di identificazione del rifiuto.



Scheda R.2 – Rifiuti sanitari

1. DESCRIZIONE DEL RIFIUTO

I rifiuti sanitari possono essere a rischio infettivo, provengono dalle attività di laboratorio, derivanti da scarti di: sangue e/o derivati di tipo umano, sangue e/o derivati di tipo animale, colture cellulari (linee cellulari stabilizzate e colture primarie), colture batteriche, tossine.

Vanno raggruppati secondo quanto definito con l'**Unità Sicurezza e Prevenzione**.

2. POSSIBILI CAPITOLI ELENCO RIFIUTI

18 -rifiuti prodotti dal settore sanitario

Esempi di CER: 180103* rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni;
 180104 rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni.

*Il codice CER viene assegnato dall'**Unità Sicurezza e Prevenzione**.*

3. POSSIBILI CARATTERISTICHE DI PERICOLO DEL RIFIUTO

HP9

4. CLASSE DI PERICOLO ADR

La scelta è in funzione delle caratteristiche di pericolo (indicate con le lettere HP), delle analisi chimiche, delle schede di sicurezza e delle schede di caratterizzazione del rifiuto fornite dal produttore, in funzione del ciclo produttivo o del trattamento che lo ha originato, sentito anche il parere della consulente ADR.


5. MODALITA' DI RACCOLTA

Il **produttore interno** del rifiuto provvede a:

- **per pungenti e taglienti** (es. siringhe, vetrini, ecc.): inserirli nell'imballaggio omologato dedicato, una volta chiuso, sarà introdotto nell'imballaggio flessibile omologato da 60 litri dei rifiuti sanitari a rischio infettivo;
- **per gli altri solidi a rischio infettivo**: inserirli nell'imballaggio flessibile omologato da 60 litri, lasciando lo spazio per consentirne la chiusura, mediante l'apposita fascetta in plastica.

6. ISTRUZIONI PER LA SCELTA DELL'IMBALLAGGIO

I rifiuti devono essere imballati in imballaggi omologati, messi a disposizione dall'**Unità Sicurezza e Prevenzione**.

	<p align="center">La produzione dei rifiuti della Fondazione Bruno Kessler</p> <p align="center">MANUALE OPERATIVO</p>	<p align="right">U.S.P. /AMB_RIF_PRO01 Maggio 2023 – rev.0</p>
	<p align="center">Unità Sicurezza e Prevenzione</p>	<p align="center">Scheda rifiuto R.2</p> <p align="right">Pag. 58 di 61</p>


7. MODALITA' DI CONFERIMENTO

L'Unità Sicurezza e Prevenzione provvede a inviare il calendario dei ritiri dei rifiuti sanitari a rischio infettivo al personale interessato.

Il **produttore interno** del rifiuto provvede a:

- per la sede di **via Sommarive**:
 - raggiunti i 180 litri (tre colli), collocare l'imballaggio flessibile sul carrello dedicato, informando l'Unità Sicurezza e Prevenzione.

8. SEGNALAZIONE DEL COLLO

	Rifiuto:	
	CODICE CER:	
	Caratteristiche di pericolo HP:	
	Pittogrammi CLP/GHS	
	ADR	

Esempio di etichette applicata sul collo per rifiuto pericoloso

Denominazione rifiuto: Codice CER: Note:
--

Esempio etichetta applicata sul collo per rifiuto non pericoloso


9. SEGNALAZIONE DEL VEICOLO

Nel trasporto in **colli** dei rifiuti pericolosi: il trasportatore posiziona nella parte anteriore e posteriore del veicolo il pannello arancione neutro 40x30cm (se trasporto in ADR), prestando attenzione a posizionare anche il marchio quadrato "R" (40x40cm) sulla parte posteriore del veicolo a destra ed in modo da essere ben visibile.

10. DOCUMENTI DI ACCOMPAGNAMENTO DEL RIFIUTO

Formulario di identificazione del rifiuto.



	<p align="center">La produzione dei rifiuti della Fondazione Bruno Kessler</p> <p align="center">MANUALE OPERATIVO</p>	<p align="right">U.S.P. /AMB_RIF_PRO01 Maggio 2023 – rev.0</p>
	<p align="center">Unità Sicurezza e Prevenzione</p>	<p align="center">Scheda rifiuto T.1</p> <p align="right">Pag. 59 di 61</p>

Scheda T.1 – Tubi fluorescenti

1. DESCRIZIONE DEL RIFIUTO

Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio. Possono essere lampade al neon, corpi illuminanti.

vanno raggruppati secondo quanto definito con l'**Unità Sicurezza e Prevenzione**.

2. POSSIBILI CAPITOLI ELENCO RIFIUTI

20 - rifiuti della raccolta differenziata

Esempi di CER 200121* tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio

Il codice CER viene assegnato dall'Unità Sicurezza e Prevenzione.

3. POSSIBILI CARATTERISTICHE DI PERICOLO DEL RIFIUTO

HP6

4. MODALITA' DI RACCOLTA

Il **produttore interno** del rifiuto provvede a:

- *introdurre i tubi da sostituire nell'involucro originale del nuovo tubo, evitando la rottura.*

5. ISTRUZIONI PER LA SCELTA DELL'IMBALLAGGIO

I rifiuti pericolosi devono essere imballati in imballaggi di buona qualità; questi imballaggi devono essere sufficientemente solidi per resistere agli urti e alle sollecitazioni che normalmente caratterizzano il trasporto. Gli imballaggi che sono direttamente a contatto con il rifiuto non devono essere indeboliti da questo, non devono causare effetti pericolosi reagendo con il loro contenuto.

L'**Unità Patrimonio** utilizza gli involucri originali delle nuove confezioni.


6. MODALITA' DI CONFERIMENTO

Il **produttore interno** del rifiuto provvede a:

- per la sede di **via Sommarive**:
 - introdurre i tubi confezionati all'interno del contenitore "tubi neon usati" area neon, alternativamente li consegna, in presenza dell'addetto dell'**Unità Sicurezza e Prevenzione**, secondo il calendario stabilito, presso il "deposito temporaneo dei rifiuti chimici".




Cassa delle lampade al neon

	<p align="center">La produzione dei rifiuti della Fondazione Bruno Kessler</p> <p align="center">MANUALE OPERATIVO</p>	<p align="right">U.S.P. /AMB_RIF_PRO01 Maggio 2023 – rev.0</p>
	<p align="center">Unità Sicurezza e Prevenzione</p>	<p align="center">Scheda rifiuto T.1</p> <p align="right">Pag. 60 di 61</p>

7. SEGNALAZIONE DEL COLLO


L'Unità Sicurezza e Prevenzione provvede, una volta consegnati i rifiuti presso il "deposito temporaneo" ad etichettarli al fine di avere una corretta identificazione del rifiuto.

	Rifiuto:	
	CODICE CER:	
	Caratteristiche di pericolo HP:	
	Pittogrammi CLP/GHS	
	ADR	

Esempio di etichette applicata sul collo per rifiuto pericoloso

8. DOCUMENTI DI ACCOMPAGNAMENTO DEL RIFIUTO

Formulario di identificazione del rifiuto.

	La produzione dei rifiuti della Fondazione Bruno Kessler	U.S.P. /AMB_RIF_PRO01 Maggio 2023 – rev.0
	MANUALE OPERATIVO	Contatti
	Unità Sicurezza e Prevenzione	Pag. 61 di 61

Contatti

Responsabile Unità Sicurezza e Prevenzione

Mario Russo

tel. 0461 314 307

mail: russo@fbk.eu

Addetta Servizio Prevenzione e Protezione

Paola Villani

tel. 0461 314 301

mail: pvillani@fbk.eu

Unità Sicurezza e Prevenzione

help-safety@fbk.eu

sicurezza@fbk.eu

© Fondazione Bruno Kessler 2023

Divulgabile solo su autorizzazione scritta da parte di FBK